

VIII LEGISLATURA

XXVII SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 19 dicembre 2006
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto N. 1 Approvazione processi verbali di precedenti sedute Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto N. 2 Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto n. 4 Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di turismo Presidente	pag. 2 pag. 2, 4, 5, 6 8, 11, 13 15, 16, 24 26, 27, 28 30, 32, 35 39, 40, 41



Zaffini	43 pag. 2, 6, 11 19, 22 24, 35
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 3, 9, 14, 15, 16, 22 26, 30, 37 39, 40, 43
De Sio	pag. 4, 19, 28, 41
Tomassoni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 5, 27, 39, 42
Laffranco	pag. 32

VIII LEGISLATURA

XXVII SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 19 dicembre 2006
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 4	
Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di turismo	pag. 45
Presidente	pag. 45, 46, 47, 48, 50, 52 64, 66, 69 70, 71, 73, 76, 77, 80
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 45, 52, 64, 66, 69, 71 76, 78
Tomassoni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 47, 70, 74
De Sio	pag. 46, 48 50, 73
Modena	pag. 76





VIII LEGISLATURA XXVII SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.20

PRESIDENTE. Constatata la non presenza del numero legale sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.22.

La seduta riprende alle ore 10.55.

PRESIDENTE. Colleghi, constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. C'è una comunicazione dei verbali relativi al 12 e al 13 dicembre. Se non vi sono osservazioni, li consideriamo approvati.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

Atto n. 519 – Interrogazione del Consigliere Tracchegiani concernente: “Servizio 118 di emergenza sanitaria presso il Centro salute dell’Azienda U.S.L. n. 2 in località Ponte Felcino del Comune di Perugia – Inadeguatezza del servizio medesimo”.



Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 228 dell'11 dicembre 2006, concernente: "Sostituzione di membri effettivi e supplenti della Commissione Regionale Tripartita – L.R. n. 41/1998, art. 6 e successive modificazioni".

Sospendo il Consiglio per cinque minuti per dare modo agli uffici di sistemizzare gli emendamenti arrivati in questo momento che riguardano l'art. 9 che dobbiamo affrontare subito.

La seduta viene sospesa alle ore 11.00.

La seduta riprende alle ore 11.05.

OGGETTO N. 4

TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE IN MATERIA DI TURISMO

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni

Relatore di minoranza: Consr. Spadoni Urbani

Tipo Atto: disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1310 del 29/07/2005

Atti numero: 115 – 115/bis e 115/ter

PRESIDENTE. Riprendiamo. Prendiamo posto colleghi, grazie. Siamo all'Art. 9. Prego, sull'ordine dei lavori.

ZAFFINI. Grazie Presidente. Io volevo capire, quando faremo il question time? È sull'ordine dei lavori, voglio capire l'ordine dei lavori, se mi permette Presidente. Siccome era nei patti che si faceva oggi il question time, allora credo che ci sia bisogno di un registratore quando faremo le riunioni, Presidente. Però era nei patti che il question time si faceva oggi alla ripresa pomeridiana della prima giornata di oggi. Comunque non è un problema farlo domani, basta che si faccia e sarei contento che ce lo dicessimo, così



almeno uno si organizza e capisce anche quali interrogazioni sono da trattare, eccetera, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere, molto opportuno il suo richiamo. Il question time sarà domani mattina con inizio alle 9.30 come d'accordo intercorso con previsione il 19, ma lasciando al Presidente, l'accordo prevedeva la possibilità di spostarlo per motivi tecnici il giorno dopo. Siamo all'Art. 9.

Il Consigliere segretario dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Allora, sull'art. 9 abbiamo degli emendamenti presentati anche questa mattina, uno soppressivo, tre sostitutivi. Siamo all'art. 9. Consigliera Urbani, prego.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Grazie Presidente, colleghi. Io vorrei richiamare l'attenzione su questo articolo perché, al di là che non lo condivida affatto, capisco che è nel piano triennale, probabilmente penso che lo strumento sia quello, la Giunta debba anche produrre dei prodotti turistici. Però è giusto che in una legge sia organico l'utilizzo del Consiglio, Giunta o Regione, strumenti della Regione sono il Consiglio e la Giunta. Ora questa legge è infarcita in ogni articolo, o di Consiglio regionale molto poco, Regione spesso e poi Giunta regionale. Se la Regione vuole dire il Consiglio occorre che al comma uno ci sia scritto "il Consiglio regionale"; se intende la Giunta occorre che ci sia scritto "la Giunta". Anche perché in questo articolo 9 al comma uno è scritto "la Regione promuove progetti finalizzati", al comma due dice "la Giunta regionale Individua"; al comma tre "la Giunta regionale individua"; in fondo "la Regione promuove". Allora questa Regione è il Consiglio regionale, se è nel piano triennale è il Consiglio regionale, se è la Giunta chiariamo che fa tutto la Giunta, cioè tutto la Presidente Lorenzetti.

Adesso, al di là delle mie acide dichiarazioni politiche, perché penso che un testo di legge sia non da interpretare, ma da attuare, occorre mettere chiarezza. I miei emendamenti vanno in questo senso. Poiché il piano triennale lo approva il Consiglio, la prima "Regione" deve essere sostituito dal "Consiglio regionale" e l'ultima "Regione", al comma quattro, "la Regione promuove forme di sostegno alla realizzazione dei progetti e dei prodotti di cui al presente articolo nell'ambito", cioè da risorse. Io credo che l'elenco di questi progetti che



vengono finanziati, anche perché successivamente in un articolo si dice che annualmente viene riportato in Consiglio regionale - vi sto anticipando un atto di legge - credo che anche lì dovrebbe andare "il Consiglio" se no abbiate il coraggio di scrivere che fa tutto la Giunta.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Intervengo sull'articolo 9 per integrare anche quello che prima esprimeva la collega Urbani, rispetto comunque ad una certa schizofrenia che c'è tra i soggetti che sono chiamati a volte a creare l'offerta e a volte a promuoverla. Ad esempio, basterebbe far riferimento al fatto che al comma uno giustamente vengono individuati alcuni soggetti che debbono in qualche modo promuovere una valorizzazione dell'offerta turistica integrata delle eccellenze, questi soggetti vengono individuati nella Regione e in altri soggetti che sono imprese ed operatori pubblici, e poi invece magari per quanto riguarda altri aspetti, rispetto ad unioni di prodotto a cui partecipano imprese o Enti pubblici vediamo che questo tipo di attività poi di promozione, non viene svolta in maniera integrale, cioè usando anche quelli che sono gli strumenti o mettendo almeno esplicitamente gli strumenti della partecipazione di Enti e Istituzioni di altro tipo, che non siano appunto la Regione.

Un altro argomento, che è quello per il quale ho presentato l'emendamento al comma tre dell'art. 9, è relativo appunto al fatto che se questo disegno di legge si propone il superamento degli STL, dei sistemi turistici locali, io credo che lo si debba fare in maniera tranquilla, nella massima chiarezza, ma senza riproporre equivoci. Io non riesco a capire quale sia il motivo per cui eventualmente altre situazioni, cioè la realizzazione di prodotti turistici d'area, anche a scala interregionale, possa essere promossa da vari soggetti e tali raggruppamenti possono assumere la denominazione di servizi turistici locali. Chiamiamoli in altro modo, cioè evitiamo in qualche modo l'ipocrisia di fondo, cioè di far rimanere appiccicata una etichetta a coloro che in qualche modo poi sulla base di questa etichetta possono continuare ad essere destinatari di quelle risorse e di quelle attenzioni così come accadeva prima. Insomma, credo che nel vocabolario della lingua italiana non mancheranno parole ed espressioni per aggettivare i sistemi di aggruppamento per svolgere attività di questo tipo, differenti da quelli che abbiamo usato per identificare uno strumento che abbiamo deciso di cancellare, cioè cancellare uno strumento e poi



reinsierirlo dicendo che altri tipi di forme di associazione e di promozione del prodotto turistico possono assumere il nome dello stesso strumento che abbiamo cancellato. Tutto questo francamente mi sembra, non solo una forma di confusione ma forse anche una forma di furbizia per far rientrare dalla finestra quello che invece si vuol, appunto, con questo disegno di legge, far uscire dalla porta secondo le scelte fatte dalla Giunta regionale. Quindi io chiedo la possibilità di togliere con l'emendamento l'ultimo capoverso del comma tre, cioè dicendo: "tali raggruppamenti possono assumere la denominazione di servizi turistici locali", ma tali raggruppamenti possono assumere la denominazione di quello che gli pare, insomma, non capisco per quale motivo noi gli dobbiamo mettere in bocca come si debbano chiamare.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Colleghi prendiamo posto. Consigliere Tomassoni, prego.

TOMASSONI, Relatore di maggioranza. Per quanto riguarda le proposte emendative, sugli emendamenti presentati prima dalla collega Spadoni e poi quelli illustrati ora dal Consigliere De Sio, vorrei fare alcune riflessioni ed anche alcune precisazioni. L'art. 9, per quanto riguarda la individuazione dei compiti e delle funzioni, mi sembra appunto abbastanza, anzi tolgo l'"abbastanza", preciso, nel senso che fa una distinzione per quanto riguarda le funzioni di ogni singolo organo e organismo. Quindi dove le funzioni sono amministrative, vedi il comma due, ma vedi anche il comma tre, è individuato come organo la Giunta regionale; dove al comma uno viene indicata la Regione si intende un'eccezione più generale e più complessiva della Regione, perché naturalmente a queste funzioni indicate al comma uno partecipano più organismi nella loro complessità e nella loro integrazione.

Per quanto riguarda la questione relativa al comma tre sulla cancellazione degli STL locali, io credo che questa legge - non è che voglia criminalizzare gli STL - riconosca che ci sono state delle esperienze che hanno riguardato gli STL, che sono positive e che ci sono alcuni STL che, come dire, hanno una loro coerenza nell'esistenza, ed hanno anche una loro utilità nella strategia e nel portare avanti quella che è la loro mission. La differenza sostanziale sta sul fatto che, mentre prima erano obbligatori ed era obbligatorio il finanziamento, ora questo non lo è più perché il finanziamento, voglio dire, sarà effettuato sulla base della validità, della concretezza della bontà dei progetti e delle



progettualità che questi sapranno esprimere, ma questo nulla toglie che appunto i vecchi STL possano continuare la loro attività tenendo conto di questa novità, che è quella che il loro finanziamento, ripeto, non sarà obbligatorio per il fatto che sono STL, ma per il fatto che i progetti che essi presentano nella loro attività sarà appunto un'attività valida. Per cui io sono contrario e sono per respingere le due proposte di emendamento presentate. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Allora, se non vi sono altri... Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Grazie Presidente. Io faccio l'intervento sull'Art. 9, però prima, per rispondere anche al collega Vinti, volevo segnalarle, collega e Presidente, che ieri sera alle 18.00 nell'ufficio del Presidente del Consiglio regionale, sapevano se si faceva o no la question time stamattina. Questo qui non è un self-service, questo è un Consiglio regionale e per tale va gestito. Capito, compagni?... (*Interventi fuori microfono*)... Le istituzioni vanno gestite, signori compagni, perché non è il MinCulPop, è il Consiglio regionale dell'Umbria e da quando ci avete messo le mani voi è un self-service, chi arriva si serve.

PRESIDENTE. La richiamo per il tono del linguaggio.

ZAFFINI. Mi considero richiamato.

PRESIDENTE. No, è un richiamo informale. È un cartellino giallo.

ZAFFINI. Con riferimento all'Art. 9... Preferisco il rosso, è un colore che mi si addice.

PRESIDENTE. La invito ad intervenire.

ZAFFINI. Precisato il motivo della mia richiesta sull'ordine dei lavori, passo a commentare l'Art. 9, recuperata la serenità del caso.

Allora, sul discorso dell'Art. 9, io ho presentato un emendamento insieme alla collega relatrice che riscrive completamente l'articolo a cominciare il titolo, perché io apprezzo la buona volontà, apprezzo la buona fede e le grandi dosi di buon senso immesse dal presidente Tomassoni nel gestire tutta la partita di questa legge, però mi vedo costretto



per l'ennesima volta a ribadire che non basta il buon senso per trattare la materia turismo, è una materia che deve essere trattata partendo da basi scientifiche. Allora mi si spieghi che significa "progetti e prodotti integrati e collettivi". Collettivi che significa? Io di collettivi conosco solo quelli dei compagni che gestiscono il Leoncavallo, quella roba lì, che sono i prodotti collettivi? Mi trovate una definizione nella vasta editoria del turismo dove esistono prodotti turistici collettivi. Che è? I prodotti turistici sono integrati e per tali si intendono integrati tra realtà territoriali...*(Intervento fuori microfono)*... Io immagino che quel collettivo sta per realtà territoriali. Assessore Riommi, non mi devi rispondere per forza. I prodotti collettivi non esistono, esistono i prodotti integrati...*(Interventi fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Va bene, prego, continui, è una sua opinione.

ZAFFINI. Certo, stiamo qui apposta, Presidente, per collegare cervello a bocca ed esprimere le nostre opinioni.

PRESIDENTE. No, non le consento questo tono e queste affermazioni.

ZAFFINI. Se lei mi dice che è una mia opinione, è evidente che è una mia opinione. Sto qui apposta. Allora - così illustro anche l'emendamento - l'articolo, oltre alle obiezioni e alle eccezioni eccepite giustamente dalla collega Urbani, noi fin dall'inizio una critica sistemica che abbiamo fatto a questa legge è che c'è su ogni articolo continuamente confusione tra chi confeziona il prodotto, lavora sul prodotto, e chi lo deve vendere, e chi deve fare la promozione. Allora anche in questo articolo c'è la solita confusione che poi si materializza, come diceva giustamente sia il collega De Sio che la collega Urbani. Con questo gioco la Giunta, la Regione, la Giunta, la Regione, con questo articolo la legge diventa anche qui un self-service, chi si alza la mattina si veste. Allora che significa per esempio dire: tali raggruppamenti possono...? Perché immagino che quel "collettivi" fa riferimento al fatto di fare le cose tutti insieme, proprio al "volemose bene". Ecco, tali raggruppamenti possono assumere la denominazione di sistemi turistici locali. Che significa? I sistemi turistici locali è qualcosa che esiste, che è stato codificato, che hanno scritto i libri sopra? Esistono i sistemi turistici locali che sono i sistemi... Non è che possono assumere la definizione... Cioè, non ci possiamo inventare o brevettare i sistemi turistici dell'Umbria. Allora, tutto questo sa di pressapochismo, sa di un approccio con la



materia, ripeto, con grandi dosi di buon senso, ma che non ha una base scientifica. E quale sarà purtroppo il risultato? Che la macchina non cammina in questo modo. E allora noi abbiamo elaborato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo che dice molto semplicemente: "Art. 9, progetti turistici integrati. 1) la Regione - cioè si intende il Consiglio regionale - promuove la realizzazione dei progetti turistici integrati, intesi come espressione dei servizi di ospitalità e fruizione del territorio, la Giunta emana apposito bando per selezionare... - Bando, bando, non quando, se, forse, discrezionalità, la più totale - la Giunta emana apposito bando per selezionare soggetti imprenditoriali anche a costituzione mista, pubblico-privata al fine di finanziare la realizzazione dei progetti di cui al comma uno". Basta, questo è l'articolo 9 classico, dove sta scritto chi fa che cosa, come si fa, cioè con un procedimento ad evidenza pubblica e così macina, così cammina la macchina. Ma con tutto questo pastone di roba, che dice tutto e non dice niente, l'unione di prodotto... Ripeto: questa legge è tutta costruita in questo modo, dice troppo e non dice niente e alla fine, quando tutti possono fare tutto, nessuno fa niente perché c'è confusione, la più totale. Un esempio, che non sto a parlare turco, un esempio, e lo rifaccio di nuovo perché l'ho già fatto a testimonianza del fatto che qui non ci stanno risorse: il governatore della Sardegna ha messo a bando la promozione con risorse. Va bene? A prescindere dal merito e dalla quantità delle risorse. Loro ce l'hanno, noi no, non è questo che voglio dire. Voglio dire che ha fatto un bando ad evidenza pubblica per scegliere i progetti per la promozione della Sardegna.

Questo qui sull'articolo 9 vostro non c'è scritto, lo potrete fare, ma potete anche non farlo, è discrezionale... (*Intervento fuori microfono*)... Bisogna farlo per forza? Ci si scrive, Presidente, si mettono a bando le risorse per promuovere l'Umbria. La Regione doveva fare questo: trasparenza e chiarezza. In tutto questo pastone dell'Art. 9 non c'è niente di tutto questo ed il risultato quale sarà? Che tra chi ci sarà, non so se ci sarò o ci sarà qualcun altro, al secondo anno della prossima legislatura faremo un'altra legge quadro sul turismo. Quanto volete scommettere, colleghi? Sono pronto ad accettare scommesse. Ho finito, Presidente.

PRESIDENTE. Bene. Altri interventi? Allora dichiarazione di voto. Consigliera Urbani, prego.



SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Grazie Presidente. Colleghi, io non voglio strillare “al lupo al lupo” o fare allarmismi, però in effetti in questa legge i ruoli non sono chiari, possono essere chiari per noi che, diciamo, di norma con la Regione intendiamo la Giunta regionale. Ciò che non capisco è il perché non si debba scrivere quello che è. La Regione è composta da due organismi: il Consiglio e la Giunta. Credo che questi prodotti turistici, è chiaro che vengono fatti, anche se alcuni colleghi lo smentiscono, dalla Giunta, cioè dall'esecutivo, però siccome l'esecutivo presenta un piano triennale che approva il Consiglio, se c'è il complesso di scrivere al primo comma la Giunta, scriviamo il Consiglio regionale attraverso il piano triennale se no che la Regione promuove progetti finalizzati, scriviamo la Giunta, perché in effetti è la Giunta. Quali altri organismi ci sono? All'Art. 4, Presidente, perché lei è persona, se vuole, preparata e non ha peli sulla lingua, poi se deve nascondere un po' il fatto che si faccia tutto dal centro ma non dal Consiglio, ma dall'esecutivo, dalla Giunta, e poiché la delega ce l'ha lei, da lei... allora sotto al comma 4: “la Regione promuove forme di sostegno - immaginiamo che sono diverse - alla realizzazione dei progetti e dei prodotti di cui al presente articolo”. Cioè le risorse, vuole dire che sono solamente pubbliche oppure pubblico-private, ma a questo bisognerà scriverci.

All'articolo 13 è la stessa cosa: cioè la Regione dà le risorse alla Provincia. Ma la Regione insieme ad altri organismi li dà? Allora questa questione di scrivere quell'organismo che in realtà produce l'effetto, e bisogna mettercelo, bisogna fare questa scelta, o ci scriviamo la Giunta o ci scriviamo il Consiglio. Al di là di entrare nel merito della funziona politica, o del disegno politico, o della progettazione, programmazione politica che sappiamo essere tutta in capo alle istituzioni, tutta la programmazione in mano alle istituzioni e anche la promozione integrata in quel momento, poiché è integrata, c'entrano anche altri soggetti privati, ma io credo che questa chiarezza in una legge che non deve essere interpretata, ma che deve essere attuata, ci debba essere. Allora se non si può scrivere Consiglio, propongo, se c'è Regione, attraverso il piano triennale aggiungerei, come sub-emendamento, se c'è Giunta ci scriviamo la Giunta. Ma dove sta problema? Se lo fa la Giunta, scriviamo la Giunta. Che vuol dire la Regione? Anzi, che non c'è scritto la Regione Umbria, non si capisce proprio questo intestardirsi su queste cose. Vuol dire che si vuole veramente tenere nascosto che cosa si ha intenzione di fare.

Io mi appello, non al presidente della commissione, perché non l'ha potuto ascoltare la Presidente, ma alla Presidente chiedo che faccia chiarezza, o è la Giunta o è il Consiglio,



non è possibile scrivere la Regione perché in altri punti dell'articolato ci sta la Regione che finanzia la Provincia. Allora, se qui nella Regione, ci ha detto il Presidente, si intende la Giunta più altri organismi, quando si finanzia la Provincia, non credo che la Provincia viene finalizzata per la qualità delle strutture con finanziamenti che non sono della Giunta o della Regione intesa come organismo che detiene. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, grazie consigliere. Non vedo cenni. Metto in votazione. Si vota. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al comma 3 a firma Laffranco, Spadoni Urbani, De Sio.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma Spadoni Urbani, Zaffini. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1 a firma Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 4 a firma Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero Art. 9. Attenti colleghi, si vota l'articolo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo. Se non c'è richiesta, metto in votazione l'Art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 11.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Articolo 11. Metto in votazione l'Art. 11. Prego colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. In questo articolo vi è un emendamento. Se non vi sono richieste, metto in votazione l'emendamento soppressivo... Prego, consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Per segnalare quello che è il ragionamento che noi abbiamo sempre fatto, Presidente. Credo che meriti in questa fase, poi non ne parleremo di più per tutti gli articoli, voteremo e basta, ma insomma in questa fase che è l'inizio del capo quarto che riguarda l'Agenzia di promozione turistica, credo che meriti approfondire i ragionamenti che abbiamo sempre detto a beneficio evidentemente dell'aula e di chi vuole



commentarla. Noi riteniamo che in questo assetto che si è dato della governance degli strumenti del turismo di questa Regione, rimane l'equivoco di fondo rappresentato da un'agenzia di promozione turistica che è il classico sassolino che ferma l'ingranaggio. Perché? Innanzitutto perché non cambia niente rispetto al vecchio assetto, cioè già banalmente, senza andare a scomodare assetti che stanno in dottrina, quello attuale, l'assetto che voi ci proponete, che rimane essenzialmente invariato rispetto all'attuale, è stato sempre inceppato, sempre. Cioè quello che sto dicendo, è provato dai fatti che sono sempre avvenuti fino ad oggi. Noi oggi stiamo mettendo mano ad una riforma generale e complessiva, e ribadisco che questo è l'unico merito che diamo a questa riforma, e gli strumenti della governance non li tocchiamo.

Questo sarebbe stato logico e giustificato di fronte ad una governance che ha funzionato, di fronte ad un assetto degli strumenti coordinati, che le rotelle hanno sempre girato, sono sempre state oliate e quindi confermiamo gli strumenti. Ma questo non è, colleghi, come tutti noi sappiamo le rotelle di questo ingranaggio che rimane invariato, sono sempre state inceppate perché l'APT, a seconda dei periodi, a seconda delle persone, a seconda degli alti e bassi, l'APT a turno non si parlava con l'assessorato, non si parlava con Sviluppo Umbria, le risorse giustamente, quelle della promozione integrata, andavano e sono andate ed immagino andranno a Sviluppo Umbria, l'APT sta lì con la dotazione appena sufficiente al suo funzionamento, nel senso che paga gli stipendi e poco più, a che serve? E poi, oltre tutto, non serve, dico io, ma fa danno perché come in ogni assetto di governance quando c'è una figura, chiamiamola così, che incide nell'assetto non avendo ruolo, non avendo possibilità di esercitare ruolo, poi alla fine anche solo per giustificare la sua esistenza, perché comunque lì ci sono persone che ragionano con la testa, e quindi anche solo per giustificare la sua presenza inceppa l'ingranaggio, cioè dice: "Io esisto", e dire "Io esisto", avete visto i ragazzini piccoli che fanno le bizze, no? Che succede? Succede questo, è sempre successo così, e continuerà purtroppo a succedere così. E allora qual è invece la nostra immagine di strumenti a disposizione della governance del turismo? Semplicemente la riformulazione degli strumenti a livello regionale che metta mano finalmente ad una riforma complessiva che ridisegni il ruolo dell'Agenzia regionale dello sviluppo, la quale nuova agenzia regionale dello sviluppo deve trattare anche e soprattutto, dico io, l'industria del turismo che è la principale delle industrie di questa Regione e sicuramente è la fonte alla quale possiamo indirizzare maggiormente le



politiche per lo sviluppo di questa Regione. Questo è il nostro modello, da sempre, non da oggi ma dal 2001.

Io ricordo il dibattito in commissione ed in aula della precedente riforma, quando il sottoscritto presentava questo tipo di istanza e fin da allora si disse: “dobbiamo prima procedere ad una riforma degli strumenti e poi magari affidare il turismo a Sviluppo Umbria o a quella che sarà, come si chiamerà, ovviamente”. Ecco, dal 2001 ad oggi non è stato fatto. Ancora oggi nei discorsi che ci facciamo fuori dall’aula, fuori dal verbale e fuori dal verbale della commissione tutti ci diciamo che è vero, l’APT così come è non serve a niente, però intanto ce la lasciamo in attesa di mettere mano alla riforma complessiva degli strumenti, e invece anche qui, e faccio la solita scommessa, ci ritroveremo all’inizio della prossima legislatura, io probabilmente non ci starò o ci starò, non lo so, Dio solo lo sa, a rifare la nuova ennesima riforma del turismo, perché ogni legislatore dell’Umbria si fa la sua riforma del turismo e rifaremo il solito discorso, l’APT non serve a niente, però fino a che non revisioneremo complessivamente gli strumenti a disposizione l’APT deve stare lì. È successo nel 2001, succede oggi nel 2006, succederà quando succederà che rimetterete mano ad un sistema di governance che è inceppato ed i fatti oggi e ieri hanno dimostrato che è un sistema inceppato. Questo voglio precisarlo a beneficio del verbale e di chi ha la buona volontà di ascoltare, a prescindere dagli uomini e dalle donne che possono stare a gestire l’APT, perché poi anche se lì ci mettiamo, non so chi può essere, il più grande, Thomas Cook, lì non può funzionare, qualunque sia la mente turistica a disposizione di quell’agenzia, perché è una cosa che non può servire allo scopo. Quindi non è una critica quella che io muovo a chi ha gestito e chi gestisce oggi l’APT, la critica che io muovo è al sistema degli strumenti a disposizione della governance, sistema che prevede tre gambe che necessariamente si danno fastidio l’una con l’altra, in particolare l’APT provvede ad inceppare il meccanismo. Ne riparleremo colleghi alle prossime scadenze sulla stampa quando vedremo che l’amministratore magari di turno si lamenta o perché non ha danaro, o perché non ha organizzato lui la missione in America, o perché... Insomma, le prime puntate. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Ha chiesto di intervenire la consigliera Spadoni Urbani.



SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Grazie Presidente. Anche questo articolo, come l'Art. 9, è stato oggetto di molto interesse in Commissione da parte dei commissari e su questo e su quello successivo ci abbiamo lavorato molto, tant'è che voi potete vedere che gli articolati escono in maniera diversa. Indubbiamente è più specificato e meglio articolato rispetto al testo originale venuto in commissione. Ora, è chiaro, io credo che sia oggetto, non li ho adesso tutti gli emendamenti, anche uno mio, che se noi vogliamo veramente promuovere la nostra Regione attraverso il turismo integrato occorre uno strumento che possa interessarsi contestualmente di tutti questi strumenti che possono produrre la Regione, che possono promuovere la Regione. Per fare questo io non credo che l'Azienda di promozione turistica, perlomeno così come individuata nella legge, in fondo si aggiunge che pensa anche al turismo integrato, ma c'è solamente scritto, non c'è scritto che cosa deve fare. Sarà soggetto di un altro atto amministrativo o probabilmente non lo so, ma qui, ripeto, non è annunciato.

Noi crediamo, e siamo fortemente in ritardo, che questa Regione, e qui intendo Consiglio regionale, debba dotarsi attraverso gli atti della Giunta, non solo delle riforme endoregionali, ma anche delle riforme dell'agenzia. Noi, visto delle agenzie regionali, noi abbiamo visto che l'integrazione, l'interazione... È per questo che la Presidente ha preso anche la delega perché il turismo è uno strumento di sviluppo che interagisce con i vari settori, con le varie competenze di diversi assessori.

Occorre secondo me quindi creare un'agenzia unica per lo sviluppo che si occupi di tutti i vari settori, in modo veramente da integrarli tra di loro e poi di poter promuovere anche il turismo attraverso la loro integrazione. In attesa che questa riforma delle agenzie avvenga, perché procedere come si sta facendo, riformando un'agenzia dopo l'altra, specialmente dopo l'atto, che non so se verrà in aula oggi o subito dopo, che è stato appena licenziato dalla prima commissione, e che proprio dice questo, l'ho letto velocemente, invita i vari strumenti della Regione ad una gestione economica basata sull'efficacia, ma senza dispersione di risorse. Quindi se noi vogliamo... Ho visto che è stata riproposta l'agenzia Umbria Lavoro, ho visto che è stata rifatta la legge dell'ADUS, adesso si sta con questo riproponendo l'agenzia per L'APT, non è più organico intervenire contemporaneamente sullo strumento in modo da avere, a mio avviso, un'unica agenzia per lo sviluppo? Bisogna rivedere lo strumento pure dello Sviluppo Umbria e la Gepafin. Per quale motivo procedere così separatamente? Abbiamo detto che il turismo



dell'Umbria si promuove insieme a quello delle altre Regioni con il turismo nazionale, il sistema paese.

Cioè la Regione deve formare sistema insieme alle altre Regioni perché tutti insieme facciano il sistema paese e noi procediamo a tratti. Allora, se a noi ci viene da pensare che questi strumenti, cioè le agenzie vengono lasciate in piedi per mettere a capo di loro e nei Consigli di amministrazione, come è adesso, non lo dico in senso dispregiativo ma come constatazione, coloro che non hanno spazio nella politica attiva, e allora se noi dobbiamo seguire la politica di rigore come impone la finanziaria, come viene richiesto con l'atto che approveremo dopo, allora bisogna pensare - e questo è oggetto di un mio emendamento - che l'istituzione di questa forma di APT sia temporanea, cioè sia tale fino al momento in cui rivisti gli strumenti entrerà una nuova agenzia o un nuovo organismo che promuova lo sviluppo integrato della nostra Regione. È questo quell'oggetto del mio emendamento che non ho qui, però siccome lo sento, lo posso dire anche senza leggerlo.

PRESIDENTE. Grazie. Se non ci sono altri interventi pongo in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1. Dichiarazione di voto.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Per dichiarazione. Per quanto riguarda l'emendamento del consigliere Zaffini, per tutto quanto ho detto prima, non penso che così come stanno gli strumenti della Regione si possa affidare ad un'agenzia, uno strumento diverso, all'APT. È impensabile per me che in questo momento Sviluppo Umbria, che soprattutto fa investimenti immobiliari, e c'è la necessità di rivedere la missione, sì, beh, guardate Petrini, guardate La Ferro, guardate quello che è successo di quell'azienda, la Cisa o di tante altre problematiche, non è in grado in questo momento di portare avanti lo sviluppo integrato della nostra Regione. Io credo quindi che basti la temporaneità di questa APT, che poi possa essere sostituita invece da uno strumento che faccia tutto questo.

Pertanto ci asterremo sull'emendamento del collega Zaffini.

PRESIDENTE. Grazie. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1 dell'Art. 12 a firma Spadoni, Zaffini.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'Art. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'Art. 13.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 13.

PRESIDENTE. All'Art. 13 sono stati presentati quattro emendamenti, uno soppressivo del comma 5 a firma Spadoni Urbani, Zaffini; uno aggiuntivo al comma 1 a firma Spadoni Urbani; uno aggiuntivo al comma 1, quale comma 1 bis, a firma Spadoni Urbani; uno aggiuntivo al comma 4, a firma Spadoni Urbani e Zaffini.

Se ci sono interventi per la discussione, sia sugli emendamenti che sugli articoli... Non ho richieste di intervento. Allora, discussione sugli emendamenti e sull'articolo insieme.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Per prima cosa quello che è oggetto del mio emendamento: se la legge 19 novembre 2001 n. 29 viene abrogata a fine della legge. In fondo, l'ultima norma, nelle norme abrogative, viene abrogata questa legge 29. Allora credo che si debba scrivere meglio, non si può scrivere che l'Agenzia di promozione turistica dell'Umbria, di seguito nominata agenzia, già istituita con la legge 19 novembre 2001 n. 29, se poi l'abrogiamo... Io non so, questa è una questione di tecnica legislativa, ma non possiamo riportare e far conto di una legge che poi abrogiamo. Quindi io ho inteso dire di abrogare la legge regionale già istituita con legge regionale, e basta? Cioè togliere 19 dicembre 2001 n. 29. Se la legge la cancelliamo, la togliamo dagli archivi, che ci sta a fare? Allora diciamo solo: "istituita con legge regionale", togliendo "legge 29". Questa è per una chiarezza dell'articolato.

Poi vorrei intervenire sull'Art. 5. Cioè questi famosi pacchetti che la Regione, anzi, non la Regione ma la Giunta, perché possiamo scrivere Regione ma è la Giunta che produce, a questi pacchetti può partecipare anche l'APT. Allora io mi domando: chi stabilisce e come si stabiliscono i criteri per cui non debbano essere favoriti quei pacchetti nei quali



partecipa l'APT, cioè il pubblico rispetto a quelli che sono solo di natura privata? Perché possono, come sta scritto nell'articolo 9, rispondere ai bandi i privati o il pubblico privato. Allora io non so come scrivere qua, però rendiamoci conto che l'APT diventa invasiva anche nelle possibilità di partecipazione dei privati alla promozione attraverso questi prodotti d'area. Quindi è per questo motivo che si ripete in continuazione questa invasione del pubblico sul privato, che non è possibile votare la legge, altrimenti con tutto il lavoro che abbiamo fatto in commissione, con tutto l'impegno che ci abbiamo messo, questa legge è troppo precisa in alcuni punti, dove dice chi fa che cosa, gli organismi, i Comuni, i proprietari, quello che fanno le varie professioni, quello che fanno le attività ricettive. Però è molto vaga sui ruoli della Regione, dell'APT e tutto il resto, cioè sugli strumenti che devono promuovere, prima programmare, poi promuovere, poi gestire e soprattutto sull'apporto che i privati danno al turismo regionale. Perché poiché non siamo ancora... l'Unione Sovietica è già caduta, gli alberghi di Stato non ci stanno, la recettività non può essere fatta che dai privati, quindi per me i privati sono essenziali. E allora perché non essere più precisi, perché non scrivere meglio nell'articolato quella parte che coinvolge i privati? Non gli vogliamo far fare le strade, finanziarle, ma facciamo in modo che il turismo possa veramente essere appetibile da chi vuole venire in Umbria. Se continuiamo con queste confusioni, ha ragione il collega Zaffini, fra tre anni scriveremo un'altra riforma, perché io sono rimasta alla legge 20 del '95 e dalla legge 20 del '95 a questa c'è un vuoto assoluto, non ha funzionato nessuna normativa, non ha funzionato la riforma precedente e temo proprio per i problemi che ho adesso evidenziato che purtroppo, dico purtroppo perché all'opposizione interessa che l'Umbria si sviluppi, che la nostra Regione abbia un turismo più fiorente di quello che ha perché il turismo è ingabbiato. Il turismo è come l'acqua, è fluido, non si può ingabbiare dentro mille normative. Così difficile da interpretare che la stessa Presidente quando parla salta dall'uno all'altro velocemente, e quando tu provi a ripetere non ce la fai neanche perché è tutto talmente complicato. Per fortuna che abbiamo cancellato tante normative, che vedrete fra qualche anno ne riparleremo.

PRESIDENTE. Grazie. Se non ci sono altri interventi pongo in votazione l'emendamento soppressivo del comma 5 dell'Art. 17 a firma Spadoni Urbani, Zaffini. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 13, votiamo. Gli altri emendamenti li votiamo dopo. Allora l'Art. 13, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 1 a firma Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo quale comma 1 bis, a firma Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 4 a firma Spadoni Urbani e Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Art. 14.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 14.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi pongo in votazione l'Art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 15.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 15.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, richieste di interventi, pongo in votazione l'Art. 15. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 16.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 16.

PRESIDENTE. All'Art. 16 sono stati presentati tre emendamenti: l'emendamento soppressivo al comma 6 a firma Spadoni Urbani e Zaffini; l'emendamento sostitutivo al comma 1 a firma Spadoni, De Sio, Traccheggiani e Laffranco; l'emendamento sostitutivo al comma 3 a firma Spadoni. Scusate, poi quattro emendamenti aggiuntivi: aggiuntivo al comma 1 a firma Spadoni; aggiuntivo al comma 3 bis a firma Spadoni; aggiuntivo al comma 4 a firma Spadoni; aggiuntivo al comma 6 a firma Spadoni, Zaffini. Allora, le richieste di intervento sono per la discussione sull'articolo e sugli emendamenti. Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Su questo articolo io credo che sia necessario fare chiarezza, se è possibile, anche di più rispetto a quelle che sono state le richieste, anche avanzate precedentemente su alcune incongruità che potevano nascere dall'interpretazione del concetto di Regione, se la Regione fosse solo il Consiglio, se la Regione fosse il Consiglio, la Giunta regionale e quant'altro. E questo soprattutto in maniera direi specifica rispetto alla figura dell'amministratore unico, perché se c'è un dato che in qualche modo certificata l'inutilità di questa che è stata impropriamente chiamata una riforma, perché questa non è la riforma del turismo, è stata molto enfatizzata questa parola nell'attribuirle a questo disegno di legge, ma io credo che tutto sia questo, meno che una riforma di turismo. È una correzione di rotta rispetto a scelte fatte nel recente passato, scelte che si



sono rilevate fallimentari, come abbiamo avuto modo di dire nella discussione generale, che oggi vengono in qualche modo corretto e sperando, come dire, che questa volta possa andare meglio di quanto è accaduto nel recente passato.

E direi che questo articolo sull'amministratore unico debba essere, da una parte corretto per una questione direi di trasparenza, di efficienza e di competenza del soggetto chiamato a ricoprire l'incarico di amministratore unico, e dall'altro, se volete poi dopo faremo un riferimento, c'è un paradosso che in maniera anche direi provocatoria proverò a descrivere. L'emendamento che noi abbiamo presentato riguarda le competenze di questo amministratore unico. Io vorrei che su questo ci capissimo, perché se abbiamo già il nome ed il cognome di colui che deve svolgere questa funzione, che poi sarebbe svolgere praticamente il nulla perché abbiamo avuto modo di dirlo, e quindi dobbiamo svuotare di qualsiasi caratterizzazione le competenze di questa persona, ce lo diciamo, facciamo un articolo in cui dice: "In possesso dei requisiti che la Giunta regionale riterrà opportuni", come siamo abituati molto spesso a vedere rispetto all'attribuzione di incarichi importanti. Perché dire che il soggetto deve essere in possesso di elevate competenze in materia di organizzazione e amministrazione, e fin qui nulla quaestio, nonché di elevata professionalità rispetto alle funzioni da svolgere, potrebbe significare la stessa cosa. Perché rispetto alle funzioni, di che cosa parlate? In ambito di organizzazione, amministrazione o parliamo in ambito di materia turistica? Io non credo che questo sia un emendamento superfluo, uno di quegli emendamenti che si fanno semplicemente per stabilire che va messa una virgola piuttosto che un punto. Io credo che lo specificare, così come noi proponiamo, che dopo le parole "di elevata competenza in materia di organizzazione e amministrazione, nonché di elevata professionalità", togliendo "rispetto alle funzioni già svolte", ma inserendo "in materia di turismo", questo credo che in qualche modo specifichi meglio l'ambito nel quale vogliamo riferire le competenze di questo soggetto. Cioè sembra quasi che vi è da parte della Giunta regionale la volontà di non specificare la competenza, appunto specifica del soggetto in materia di turismo.

Allora si usano tutte parole che vanno dall'elevata competenza, all'organizzazione, alla professionalità, sono tutti aggettivi che vengono attribuiti alla figura dell'amministratore unico, in tutti questi aggettivi manca quello fondamentale, cioè quello esperto in materia turistico. Allora io credo che, o questa è una grande furbata, per modo di dire, perché poi alla fine i risultati non mi sembra che depongono a favore di tanta furbizia, oppure io credo che siamo di fronte ad una dimenticanza che può essere allora in buona fede facilmente



integrata, inserendo appunto dopo “l’elevata professionalità rispetto”... invece di mettere “rispetto alle funzioni da svolgere”, oppure “rispetto alle funzioni in materia di turismo da svolgere”, cioè giratela come volete, ma il concetto è che la persona che deve essere individuata sia, non un manager e basta, non sia semplicemente una persona che abbia avuto la possibilità di dirigere un Comune o di dirigere una divisione all’interno di un ufficio pubblico, ma sia una persona che mastichi di turismo, che abbia avuto la possibilità di confrontarsi su quelle che sono le materie del turismo.

L’altro aspetto che voglio sottolineare è, come dire, una sorte di constatazione. Il collega Zaffini, gli altri colleghi, negli interventi che sono stati fatti questa mattina a proposito della Azienda di promozione turistica e della figura dell’amministratore unico che dovrà sovrintendere all’attività dell’azienda, hanno sottolineato come questa azienda sia stata oramai svuotata di ogni utile apporto alla promozione del turismo, anzi che molto spesso rischia semplicemente così, di vivere in una sorta di forma di persecuzione, di isolamento, per cui rischia di diventare di intralcio a quella che è la promozione della materia turistica. Beh, io credo che l’articolo 16, il comma 3, se vogliamo conferma questa cosa perché io voglio fare una provocazione, voglio andare in controtendenza. Io dico che prevedere, all’Art. 16, che all’amministratore unico è corrisposto un trattamento economico pari allo stipendio tabellare annuo, dico voglio andare in controtendenza rispetto a quelle cose che abbiamo detto tante volte, dà la dimostrazione del fatto che praticamente questo amministratore unico poco debba fare di più che non, diciamo così, il dirigente di secondo livello, di medio livello, così come ce ne sono tanti nella struttura regionale, per cui uno in più, uno in meno, alla fine... Questo lo dico anche perché la professionalità, sapete benissimo, non è una cosa che si trova facilmente sul mercato a prezzi stracciati. La Presidente ci ha ricordato che l’Agenzia nazionale per il turismo ha come amministratore delegato l’ex amministratore della Microsoft Italia.

Beh, io credo che, anche se il paragone tra il livello nazionale ed il livello regionale ha i suoi scalini da scendere, il fatto che ci sia un amministratore delegato di quel livello per la materia nazionale e che ce ne sia uno che sia una sorta di passacarte per il livello regionale, dia la dimensione del valore che vogliamo attribuire all’APT e del valore che vogliamo attribuire all’amministratore unico. Io credo che se veramente un investimento andava fatto sull’Agenzia, perché questa deve essere un’agenzia di promozione, allora avremmo dovuto allora sì individuare un grande manager magari nell’ambito di quelli che sono i servizi turistici che tante agenzie in Italia e nel mondo offrono a quella che è



l'utenza, dirgli di venire qui in Umbria, pagato anche profumatamente e secondo un contratto di diritto privato e poi fare risultati da verificare alla fine dell'esercizio. Se questo non è, e non è perché si evince benissimo dall'articolo, io credo che il paradosso sia del tutto evidente. E non è che naturalmente noi presentiamo un emendamento per chiedere l'aumento dello stipendio, di quello che deve essere corrisposto all'amministratore unico. Noi evidenziamo il fatto che la dimensione dell'emolumento previsto per l'amministratore unico è proporzionato al ruolo che si vuole dare all'amministratore unico e con esso all'Agenzia di promozione turistica, cioè un ruolo assolutamente estraneo a quella che è la promozione del turismo, incapace di potere offrire quelle garanzie che invece un'agenzia con grande competenza potrebbe avere.

Quindi io ribadisco i due aspetti: l'uno di carattere politico che è questo che ho testé finito di illustrare, l'altro naturalmente è quello di chiedere che venga inserito in maniera specifica il riferimento all'esperienza in ambito turistico dell'amministratore unico che viene appunto individuato a guidare l'Agenzia di promozione turistica dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Sio. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza.* Grazie Presidente. Perché sia coerente il discorso che l'opposizione porta avanti, è bene capire che non è che il Consigliere Zaffini dice di abolire l'APT ed il Consigliere De Sio dice di aumentare lo stipendio di colui che è proposto alla promozione, all'amministrazione dell'APT ed il mio che invece dice di portarlo alla soglia di tutti gli altri amministratori o dirigenti delle altre Agenzie regionali. Tutto questo dipende dal fatto che non appare certa la validità di questo strumento individuato in questa legge e la fine dell'articolato, laddove viene prevista la possibilità di decadenza da parte dell'amministratore unico, all'articolo 6, la Giunta, non la Giunta, questa volta non siamo neanche alla Giunta, siamo alla Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta stessa, prevede la decadenza ed elenca i casi nei quali è prevista la decadenza.

Ora, io vi faccio un invito a guardare le norme precedenti e vedere... prima di tutto non è mai stato attuato, né il commissariamento, né la decadenza di qualche persona in qualche ruolo. Il commissariamento di qualche Ente neanche, e qui ci sono previsti entrambi. Ma il fatto che si preveda già prima di farla partire, così come pensata, la decadenza dell'amministratore unico, sta a dimostrare che forse trovare questo amministratore unico



non è facile. Coerentemente con quanto ho detto prima, cioè che io credo nella temporaneità inattesa della riforma degli strumenti e che quindi si possa fare una promozione veramente integrata del turismo in Umbria, allora io, che approvo nella sua visione dei fatti l'emendamento di De Sio, perché se deve essere questa agenzia di promozione turistica veramente un'agenzia che produce sviluppo, non c'è bisogno di una persona che sia un dirigente perché i dirigenti ce l'ha. Abbiamo visto che abbiamo tolto il dirigente in commissione perché abbiamo dato facoltà all'amministratore unico di nominare due dirigenti, uno tecnico ed uno amministrativo con il quale collaborare. Allora, se lui deve fare il dirigente bisognerà scrivere che lo faccia a titolo esclusivo, perché non può fare altri mestieri più il dirigente. Però tutto questo non c'è. Allora io penso invece, perché credo nella temporaneità della presenza di questo tipo di agenzia di promozione turistica, che il suo emolumento anche per nome e per conto della legge che approveremo proprio sul contenimento dei costi della politica della nostra regione, e che riguarda proprio i costi dell'agenzia, che il suo stipendio, il suo emolumento debba essere equiparato a quello del direttore o amministratore dell'ATER, a quella dell'agenzia per il lavoro, a tutti questi e noi come parametro di riferimento abbiamo preso sempre il 20%, se non sbaglio, se mi sbaglio vi chiedo scusa e mi correggeranno nella replica, il 20% dello stipendio di un consigliere regionale. Ora visto che deve dedicarci parecchio tempo, vista poi che la vita è cresciuta, ha pensato al 30% dello stipendio di un consigliere regionale. Non ho capito perché solo in quest'occasione si prenda riferimento lo stipendio dei dirigenti quando questo Presidente amministratore unico non è un dirigente, ma deve essere un manager e perché invece resta in tutte le altre agenzie lo stipendio fissato al nostro. Questo capita perché a monte non c'è la riforma delle agenzie, strumento indispensabile per la nostra Regione, perché noi perdiamo tempo a leggere il garante delle carceri, perdiamo tempo a fare cose di questo genere e non facciamo le riforme. È passato un anno e mezzo, in un anno e mezzo non è stata fatta la riforma del turismo. C'è voluto un anno e mezzo ed il turismo è andato sempre peggio, non meglio degli anni scorsi. E non facciamo neanche le riforme endoregionali, né le riforme degli strumenti regionali delle agenzie. Quindi io chiedo con l'emendamento di equiparare l'emolumento a quanto fatto in precedenza in attesa, appunto, della riforma delle agenzie.

Io mi auguro che sia una sola, se ne saranno di più, in quelle agenzie si coordineranno su questa voce le azioni che la Regione intende prendere. Se l'intenda prendere in base alle



esigenze, ma un amministratore unico non è un dirigente, o se le intenda prendere in base all'emolumento dei consiglieri regionali, come ha fatto da sempre.

C'è un'altra cosa, al comma quarto, nei punti C), D) ed E) io ho aggiunto: "adotta entro il 30 agosto di ogni anno il piano annuale, entro il 30 agosto di ogni anno il bilancio di previsione, entro il 31 marzo di ogni anno il conto consuntivo". Allora, siccome questi tempi, abbiamo visto, normati dalla Regione con la legge 13, tra l'altro non sono mai perentori ma solo ordinari, tant'è che nei consuntivi non sempre ci sono i consuntivi delle agenzie. Voi guardatevi i bilanci, guardatevi i consuntivi dove è previsto dalla legge 13 di questa Regione che devono far parte integrante i bilanci oppure i consuntivi degli enti strumentali, molto di questi mancano. Allora il consuntivo, i tempi in cui si deve muovere l'APT devono essere perentori. Il Governo quando ha presentato ed ha approvato - Dio lo perdoni, ma quello era un po' meglio della finanziaria - il DPF, lo ha fatto nei termini della legge. Noi ragazzi ancora aspettiamo la nostra programmazione economica con DAP, e questo è molto grave perché la Presidente non è un incompetente, è una Presidente che però non fa scelte, è una Presidente che non fa scelte perché tra di voi evidentemente c'è un virus e bisogna che prendete un bell'antibiotico, così con l'antibiotico il virus si uccide e forse la Presidente sceglie e non riempie i suoi discorsi in un sostantivo, dieci aggettivi, quattro avverbi e pochi verbi perché i verbi sono quelli che indicano che così si fa e non si può fare, perché qui si blocca. C'è un virus, bisogna prendere l'antibiotico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Allora, parliamo dell'amministratore di questa APT, ne parliamo visto che esiste. Avremmo preferito non parlarne, ma visto che esiste ne parliamo. Ha detto già ampiamente il collega De Sio riguardo a questa stravaganza, a questa evidente stravaganza tutta umbra che l'amministratore di un'agenzia che fa promozione del turismo non debba avere competenze in materia di turismo. È come dire, che ne so, mettiamo all'Enea un mastro d'arte, come mi suggerisce il collega Mantovani, potremmo fare tanti esempi. Questa cosa, colleghi, attenzione, non è da oggi che noi obiettiamo che l'amministratore legale dell'APT deve avere specifiche competenze in materia di turismo, dicendo e pronunciando qui una tautologia della quale quasi ci vergogniamo. Lo diciamo dalla legge istitutiva dell'APT perché è fin dalla legge istitutiva dell'APT che alla proposta della Giunta che perveniva con ovviamente la richiesta di competenza specifica in materia



di turismo, in commissione di Consiglio regionale venne depennata quella competenza specifica in materia di turismo, perché evidentemente il vestito andava stretto o largo al fisico dell'uomo che era già predestinato a ricoprire l'incarico. Ma oggi è ancora più grave questa mancanza perché oltre a reiterare l'errore alla luce soprattutto delle esperienze di chi in quel ruolo si è cimentato, l'errore è ancora più grave perché oggi noi togliamo all'amministratore delegato dell'APT anche l'ultimo baluardo del supporto tecnico, cioè il direttore. E allora, se prima l'amministratore, pur non avendo competenze in materia di turismo, ma che ne so, in materia di medicina, o in materia di amministrazione dei servizi pubblici radio televisivi, o qualsiasi altra cosa, aveva però un direttore che aveva competenza specifica in materia di turismo che poteva dargli consiglio ed allestire e confezionare gli atti, e anche indirizzarne le decisioni. Oggi questo povero disgraziato, perché non esito a definirlo tale, sia esso maschio o femmina che andrà a ricoprire questo incarico, ma da quello che sappiamo sarà maschio con i baffi, è un povero disgraziato perché si dovrà arrabattare, ma immagino che lo farà distribuendo qualche bella consulenza, per trovare qualcuno che gli spieghi quello che deve fare, perché di questo di turismo non è richiesto che ne sappia e quindi dice: "Ma che volete da me, scusate? Io non ne devo sapere niente di turismo, tant'è che non ne so niente".

Ciò detto, c'è una confessione in questa legge, Presidente. Poi dopo continua con Rosi che tanto sono tutte barzellette. C'è una confessione specifica, Presidente, su questa legge. Guardi, gliela leggo, lei probabilmente non se n'è accorta ma è proprio una cosa da Gabibbo. Il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa dichiara la decadenza della nomina all'incarico dell'amministrazione all'APT, oltre che per gravi violazioni di legge, cioè se ammazza un cristiano immagino che decada, è ovvio, etc., per ripetute inadempienze in ordine agli indirizzi impartiti dalla Regione. Ora prima, quando ci avete mandato l'atto, non erano solo ripetute, erano anche persistenti e ripetute... (*Intervento fuori microfono*)... Aspetti, no, infatti faccio una storiella. Persistenti e ripetute inadempienze in ordine agli indirizzi della Regione. Aspetti Presidente, gli spiego. Abbiamo poi in commissione tagliato "persistenti" e abbiamo lasciato "ripetute".

Come dire, "la fuitina te la famo fa', la scappatella te la famo fa', però l'amore eterno no". Per cui se proprio sbaglia una volta o due, beh, insomma, può passa', però tre no, l'amante non te la puoi fare, solo fuitine, solo rapide storielle, piccole scappatelle. La storia alternativa al matrimonio con la Regione non la puoi fare perché se no te caccio via, come dire ti do il divorzio. A me questa sembra una cosa ridicola, Presidente. Io francamente



quel “ripetute” lo toglierei, basta il plurale di inadempienze, è più che sufficiente, perché questo povero disgraziato è un esecutore materiale di quello che gli dice la Regione. E allora se non lo fa deve andare a casa. Allora il plurale di inadempienze già basta, è anche troppo perché basterebbe mettere inadempienza, perché basta una, perché se lei Presidente gli dice che deve fare la promozione, vorrò vedere quello che gli dovrà dire, e questo non lo fa una volta, basta per mandarlo a casa, no? Non va bene una volta, mettiamo il plurale, “inadempienze”, ma nel momento in cui lei mi lascia “ripetute”, è una sorte di confessione che lei già sa oggi che questo qui... (*Intervento fuori microfono*)... Allora diciamo una storiella sola, due massimo, massimo due, scappatelle mordi e fuggi.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Zaffini. Ha chiesto di intervenire... Lei è già intervenuta consigliera Spadoni. Io ho specificato che la discussione sull'articolo e sugli emendamenti.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Chiedo scusa, non ho sentito. Abbiamo fatto illustrare l'emendamento dopo la votazione. Io prima della fine legittima discussione vorrei illustrarlo, così il Presidente della Commissione può rispondere.

PRESIDENTE. Adesso ha chiesto di intervenire il Consigliere Tomassoni, prego.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Faccio subito. Il mio è un emendamento aggiuntivo all'Art. 16 comma 3 bis. L'articolo all'inizio dice: “L'incarico di amministratore unico è incompatibile con la carica di Presidente della Regione, assessore e consigliere regionale”. Mi sembra ovvio che non possa essere uno di questi soggetti amministratore di una agenzia strumentale della Regione. Ed io a questo aggiungerei pure, per evitare che qualcuno possa pensare che quel posto debba essere appetibile a qualcuno che è stato politico, aggiungerei: “o Consigliere regionale o Presidente, Assessore, Consigliere regionale, o ex Sindaco di città sopra 15 mila abitanti”. Cioè io toglierei la possibilità di fare l'amministratore unico dell'agenzia, non solamente agli attuali Consiglieri regionali, Assessori o Presidente, ma anche agli ex perché i politici non debbono gestire una agenzia di promozione turistica. Così vedrete se volete costruire ancora organismi al capo dei quali ci devono stare ex Consiglieri comunali o politici, sindaci, che non trovano posto, o se volete veramente far gestire la Regione da persona competente che ci impiega tempo per la Regione dell'Umbria.



PRESIDENTE. Grazie Consiglieria Urbani. Prego consigliere Tomassoni.

TOMASSONI, Relatore di maggioranza. Brevemente perché ritengo che questo è un articolo sul quale abbiamo discusso e riflettuto molto in cuor suo, quindi non vorrei ripetermi anche in aula. Però ritengo che alcune precisazioni sono dovute diciamo agli intervenuti, anche perché la questione dell'agenzia diventa questione, come veniva ricordato, strategica rispetto appunto alle politiche del turismo in Umbria.

Io vorrei ricordare agli amici della minoranza che magari il concetto per il quale più gli amministratori vengono retribuiti e migliori sono le loro qualità. Perché se così fosse io credo che in Italia noi non avremmo in alcune aziende pubbliche o parapubbliche i disastri che invece abbiamo avuto. Ritengo che la Commissione nella ristrutturazione dell'agenzia rispetto anche al testo originario abbia fatto un ragionamento che tenesse conto di tre cose: la prima era quella di ricondurre e di ottimizzare i costi di uno strumento che in qualche modo doveva tener conto della realtà e dei volumi d'interesse, e non solo d'interesse, che andava ad amministrare tenendo conto dell'entità, appunto, della nostra Regione. E nella semplificazione abbiamo pensato che potevamo eliminare una delle due figure, quella di amministratore o quella di direttore, e non solo in funzione del risparmio economico, ma anche in funzione della futura funzionalità dell'Ente stesso, perché appunto questo avrebbe voluto dire maggiore correttezza nelle decisioni, minore burocratizzazione dell'agenzia stessa. Abbiamo pensato però che era opportuno anche individuare la strutturazione della retribuzione dell'amministratore agganciandolo ad un parametro fisso, perché sul testo originario la questione dello stipendio, della retribuzione di amministratore era delegata alla Giunta al momento della contrattualizzazione della prestazione, e abbiamo pensato che era preferibile equiparlo proprio per le nuove funzioni che andava ad assumere che non erano solo quelle di figura politica, ma anche di persona che si dovesse occupare della gestione dell'agenzia stessa, l'abbiamo appunto equiparato al dirigente regionale.

Ritengo inoltre che per quanto riguarda la professionalità che viene richiesta ad un amministratore, questa è la professionalità che viene richiesta in genere al manager, il quale deve avere capacità manageriale. Che poi, voglio dire, rientreranno sicuramente in quella fattispecie che fanno sì che questo abbia la capacità e l'esperienza di amministrare una realtà quale quella della agenzia. Ritengo anche che per quanto riguarda la questione



posta dal collega Zaffini, già come veniva ricordato da lui stesso, la Commissione aveva tolto un aggettivo rispetto alle inadempienze. Mi sembra accoglibile e giusto togliere “ripetute”, perché? Perché devo dire che le inadempienze sono inadempienze e quindi come tali vanno giudicate e non credo che, seppure eliminando tutta la colorazione e tutta l'enfasi con cui questo è stato richiesto, credo che questo sia appunto una cosa da accogliere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Tomassoni. Allora, Consiglieri un attimo di attenzione, Quindi pregherei di prendere posto. È già intervenuto Consigliere De Sio. Prego.

DE SIO. Io non ho capito se dovrei essere... sono un po' geloso, Presidente, del collega Zaffini perché gli ha accolto l'emendamento e quindi in qualche modo mi ha spiazzato. Io allora vorrei capire una cosa, se le cose dette dal collega Tomassoni, perché alla fine si sappia, cioè la Giunta regionale ha, io scandisco le parole, cioè la Giunta regionale ha, rispetto alla concezione del ruolo e delle competenze... *(Intervento fuori microfono)*... La Giunta regionale ha, rispetto alle competenza e alle funzioni che deve svolgere l'amministratore unico dell'agenzia, difficoltà ad inserire il concetto che questa figura possa essere esperta di turismo, cioè io devo alla fine arrivare a questa conclusione, cioè che la Giunta regionale ha difficoltà ad accettare il fatto che le elevate competenze in materia di organizzazione e amministrazione, nonché di elevata professionalità in materia di turismo, cioè la difficoltà è quella di inserire la parola turismo fra le competenze dell'amministratore unico della Agenzia di promozione turistica? ...*(Intervento fuori microfono)*... No, il problema è un altro, Presidente, però, che noi andiamo a scegliere una figura che, appunto, siccome non fa la promozione a tutto tondo di quelli che sono i vari comparti dell'economia dell'Umbria, perché la promozione è integrata, allora l'avrebbe dovuta fare altro soggetto ed altra agenzia, perché allora certo secondo anche quello che è lo schema della revisione delle agenzie, se noi avessimo avuto un'agenzia che si occupa della promozione del prodotto Umbria in generale e globalmente avremmo dovuto scegliere un'altra figura. Ma siccome gli mettiamo i paletti intorno, diciamo che questo si deve occupare solo di fare la promozione di quelle quattro sciocchezze dal punto di vista turistico che potrà mettere in piedi con i suoi strumenti, noi gli lasciamo il campo completamente libero dal punto di vista della sua professionalità, come se fosse invece appunto un soggetto abilitato a fare altro. Io credo che questo sia, da una parte appunto



sconfessare quello che è il ruolo che si vorrebbe dare all'agenzia, e dall'altra preconstituire semplicemente un percorso ampio per poter utilizzare questa casella così come meglio si crede, ma non sicuramente avendo a riferimento quella che è la competenza che questo soggetto deve avere, visto che gli abbiamo costruito uno strumento ad hoc. Questo è lo strumento ad hoc per la promozione esclusivamente del turismo e per la creazione del prodotto turistico, non per altro. E noi evitiamo persino di fare riferimento tra le sue competenze a quelle specifiche per le quali viene nominato. Mi sembra veramente un bel capolavoro.

PRESIDENTE. Grazie. Scusi, Consigliere Urbani, lei ha fatto tutto, è intervenuta sull'articolo, sull'emendamento, è intervenuta di nuovo sull'emendamento. Allora, possiamo votare. Votiamo l'emendamento soppressivo al comma 6, a firma Spadoni Urbani e Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento sostitutivo al comma 1, a firma Spadoni Urbani, De Sio, Tracchegiani e Lafranco.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento sostitutivo al comma 3 a firma Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'Art. 16 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 1 a firma Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 3 bis a firma Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 4, a firma Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 6, a firma Spadoni Urbani, Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 17.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 17.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi sugli emendamenti, metto in votazione... Lei interviene sull'articolo. Prego Consigliera.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Vedo che siete molto essenziali. I segretari hanno sempre letto molto velocemente, ma il Consigliere Brega è essenziale al massimo,



come il Presidente, del resto. Però qualche cosa c'è da dire. Dall'Art. 27 in poi la legge scorrerà più velocemente perché l'essenza della legge sono questi primi articoli, dopo sono molte parole. Il comitato di concertazione è l'organismo, nominato chiaramente dalla Giunta regionale, al quale l'amministratore unico rappresenta il piano attuativo del piano triennale e cose varie, che si riunirà perlomeno sei volte l'anno. Questo comitato avrà una funzione perlomeno di controllo e di indirizzo sulla politica dell'APT. Esso è composto da 10 membri, 5 rappresentanti dell'autonomia locale e contemporaneamente, oltre ad illustrare l'articolo parlo anche dell'emendamento, così sono ligia agli inviti di chi presiede, anche se il Presidente questa volta non l'ha detto. Questo comitato... Scusatemi, ma poiché c'ho una costipazione che mi coinvolge tutte le vie respiratorie, non sento, non vedo, non posso parlare, vi pregherei di fare un attimo di silenzio. Però questa cosa mi sta particolarmente a cuore.

PRESIDENTE. Colleghe, possiamo abbassare il brusio almeno? Per permettere alla collega Urbani di concludere il suo intervento. Prego.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Io chiederei, se non le dispiace, anche alla Presidente di ascoltarmi, mi scusi se la distraigo. Però io ritengo importante fare con lei una riflessione. Noi sappiamo che i comitati, anche se non si riuniscono tutti i giorni, hanno la loro difficoltà a raggiungere il numero legale, ma al di là di questo che potrebbe essere un problema dell'amministratore dell'APT, io ritengo che per la qualità del lavoro che deve svolgere questo comitato, il fatto che ci siano 5 dipendenti dell'autonomia locale e 5 dipendenti dell'associazione e rappresentanti delle autonomie funzionali non vada bene. Perché? Perché noi con questa legge intendiamo, come filosofia, proporre e voler realizzare l'offerta turistica unitaria della Regione Umbria.

Che cosa è che fino ad ora, pur avendo promosso nel 2001 una legge quadro del turismo, non ha funzionato? il fatto che hanno prevalso i localismi. Cioè tutti hanno fatto tutto, dagli STL che non indirizzati bene hanno fatto promozione, invece che partecipare alla programmazione, alle comunità montane, ai comuni, alle camere di commercio, alle associazioni di categoria, tutto hanno fatto tutto. Allora io ritengo che, perché l'organo sia più snello e perché non si ricorra con 5 rappresentanti di città ai localismi, questo sempre che si voglia veramente, non dare posti, ma cercare, è difficile farlo, di realizzare una riforma da attuare in modo che sia funzionale allo scopo che si è dato. Un rappresentante



dell'ANCI e un rappresentante della Provincia o dell'UNPI credo che siano più sufficienti per poter rappresentare la parte pubblica. Il pubblico qui è ridondante ovunque. Io non c'ho niente contro il pubblico, perché il pubblico ci deve essere per le funzioni che deve avere. Ma quando si tratta di promuovere, ma soprattutto di programmare questo comitato a queste funzioni poiché in passato abbiamo visto che troppe voci in capitolo non aiutato a promuovere l'offerta unitaria dell'Umbria, cosa indispensabile, l'opposizione si augura che questa legge funzioni e che non veda come farla funzionare, proprio per questi virus per i quali io prendo antibiotico ed invece qui bisognerebbe che tutta la maggioranza prendesse l'antibiotico per ucciderli. Quindi io, l'opposizione propone che siano solo due rappresentanti delle autonomie locali, rappresentanti dell'ANCI e dell'UNCI, al posto dei cinque rappresentanti di 5 autonomie locali.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Laffranco, ne ha facoltà.

LAFFRANCO. Grazie Presidente. Ovviamente non mi dilungherò troppo perché in parte avevo già avuto modo di intervenire su tematiche analoghe e quindi credo che non sia necessario. Tuttavia mi preme, anche in analogia con quello che ha sostenuto la collega Urbani, fare un brevissimo ragionamento su questo articolo e su i tre emendamenti che ho presentato. In particolare gli emendamenti hanno la finalità di rendere concreto l'operato di questo comitato, cioè di rendere seria ed efficace la concertazione che la norma e quindi l'organo dovrebbe avere la finalità di perseguire. Dal mio punto di vista, infatti, è necessario intanto ridurre il numero dei membri del comitato, passando da dieci a sette, riducendo quelli di parte pubblica, perché è di tutta evidenza che i cinque membri del Consiglio delle autonomie locali, così come è strutturato, Presidente, a mio avviso territorializzerebbero o comunque renderebbero maggiormente esasperanti alcuni localismi. Quindi a mio avviso potrebbe andare bene, tanto la proposta della collega Urbani che mira a sostituire i cinque con un rappresentante del Consiglio delle autonomie locali ed uno delle Province, quanto la proposta che facevo io di ridurre sic et simpliciter a due i membri. Aggiungo che ho presentato anche un emendamento aggiuntivo che miri a rendere, come dicevo, più efficiente e soprattutto più efficace l'attività del comitato, tant'è che l'idea è quella di consentire, o meglio, di imporre la motivazione nel caso di mancato accoglimento dei pareri del comitato stesso.



E noi pensiamo che nel momento in cui si fa tanto parlare di concertazione, in cui si fa tanto parlare di rapporto con le categorie e comunque con gli operatori può avere un senso quello di stabilire l'obbligo di motivazione in caso di mancato accoglimento nei pareri con una comunicazione alla commissione consiliare competente, che non è che significa tornare in Consiglio regionale ogni volta che un comitato esprime un'opinione che non viene poi accolta, ma significa semplicemente rendere evidenti possibili difficoltà di opinione tra gli organi, in questo caso la Giunta comunale ed un comitato, quello in questione. Quindi dal mio punto di vista si tratta di dare forza ad un comitato, in mancanza della quale, come per la commissione per la qualità, ma io dico in questo caso in maniera più forte, risulterebbe evidente una presenza meramente formale del comitato, anzi un'esistenza meramente formale del comitato ed un ruolo sinceramente assai scarso. Da questo punto di vista io invito i colleghi della maggioranza a prestare un minimo d'attenzione alla possibilità di votare questo perché credo che sia coerente con quanto alcuni di loro negli interventi hanno sostenuto, compreso quello della Presidente della Giunta regionale, che come noto, detiene la delega in materia di turismo, cioè dire che la legge è stata concertata, dire che il piano triennale verrà concertato, dire che il piano annuale verrà rivisto ed aggiornato tramite forme di concertazione deve avere come conseguenza anche far sì che il comitato di concertazione istituito con l'Art. 17 sia un comitato che eserciti veramente il proprio ruolo. Quindi a nostro avviso tutti e tre gli emendamenti meritano attenzione, ma diciamo che l'ultimo in particolare, quello aggiuntivo, così come per altro quello che riduce minimamente i membri possono avere un significato importante sotto il profilo sostanziale relativamente al ruolo che al comitato stesso si vuole assegnare.

Certo, laddove anche questi emendamenti non fossero accolti, io non faccio ovviamente un problema politico ma di coerenza, ahì noi ci troveremo in una situazione in cui si predica concertazione e si razzola decisionismo senza tenere in considerazione le opinioni delle associazioni di categoria. Riteniamo che non sia questo l'intendimento della Giunta regionale e della maggioranza del centrosinistra che guida questa Regione, ma perché si possa riconoscere questo positivo atteggiamento c'è necessità di comportamenti coerenti e concludenti in merito. Pertanto io ritengo che questo articolato, o meglio, che questo articolo con i relativi emendamenti sia dirimente almeno a questo fine, cioè per capire se c'è intendimento serio e reale di una concertazione effettiva o piuttosto soltanto



la patacca di un comitato in più per dire: “Va beh, concerteremo, e poi insomma tutto sommato le cose continueranno ad andare in un certo modo”. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Bene colleghi. Prendiamo posto così votiamo. Allora su questo articolo abbiamo sei emendamenti. Se prendiamo posto, seguiamo la votazione, se prendiamo posto e votiamo. Metto in votazione sull’Art. 17 l’emendamento sostitutivo al primo comma a firma Spadoni Urbani. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’emendamento sostitutivo al comma uno a firma Lafranco, De Sio, Spadoni. Votiamo.

Il Consiglio vota

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’emendamento sostitutivo al comma uno a firma Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’emendamento sostitutivo al comma 1, a firma del Consigliere Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’Art. 17. Si vota l’articolo. Grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 3 a firma Laffranco, De Sio, Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, quale comma tre bis, a firma Laffranco, De Sio, Spadoni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Art. 18.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 18.

PRESIDENTE. Abbiamo due emendamenti. Richieste? Consigliere Zaffini, a lei la parola.

ZAFFINI. Ma proprio veloce, Presidente, per descrivere quello che a mio avviso debba essere indicato nel comma due dopo il punto, e cioè va aggiunto che al Collegio dei Revisori spetta, oltre che il controllo della gestione economica e finanziaria dell'agenzia, l'esame di tutti gli atti amministrativi sotto il profilo della legittimità contabile e amministrativa, cioè il controllo di legittimità non è indicato nella stesura dell'articolo, credo che debba essere indicato. È una evidente dimenticanza. Il controllo di legittimità non è il controllo sulla gestione, anche qui dilettanti allo sbaraglio, scusate se lo dico, anche qui dilettanti allo sbaraglio, il controllo di legittimità non è la stessa cosa del controllo di gestione, è sulla gestione. Per altro a mio avviso - ma non sono io che lo devo dire - il controllo sulla gestione non lo fa il Collegio dei Revisori. Come al solito avete detto troppo e non avete detto quello che c'ha da dire. Il Collegio dei Revisori fa il controllo di legittimità.



PRESIDENTE. Grazie. Se non vi sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 3 a firma Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero articolo. Art. 18.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo testé illustrato dal Consigliere Zaffini. Votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'articolo rimane così approvato come precedentemente votato. Art. 19. Collegli un attimo di attenzione per chiarirci. L'Art. 19 è stato soppresso dalla Commissione.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 20.

PRESIDENTE. Bene. Non vi sono interventi. Metto in votazione l'Art. 19 ex 20 del testo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 21.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 21.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, votiamo se non vi sono richieste.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo approvato l'Art. 21.

SPADONI URABANI. Le norme regolamentari, quindi anche il regolamento di cui si dota il comitato di concertazione?

PRESIDENTE. Allora le ripeto per la quinta volta...

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Allora, l'ordine dei lavori dice che se noi non chiariamo delle cose che sono in contrasto con la nostra normativa non si può approvare una legge. Per cui qui dice che approva il bilancio di previsione annuale il conto consuntivo. Questi li approva la Giunta, ma poi vengono portati in Consiglio, perché fanno parte integrante del bilancio regionale. Sbaglio Assessore Riommi? Almeno se non abbiamo intenzione di cambiare la legge 13, bisognerà aggiungerci che il bilancio ed il conto consuntivo, approvati dalla Giunta, verranno proposti in Consiglio...

PRESIDENTE. Consigliera, l'abbiamo votato questo articolo.

SPADOLI URBANI. Ho capito, però se c'è questa confusione, e nei testi si fanno male, poi ci troviamo che funziona il turismo o non funziona. Qualcuno ci vorrà che se la legge questa legge, oppure andiamo avanti per slogan, non ho capito?

PRESIDENTE. Va bene, Art. 22.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 22.

PRESIDENTE. Se non vi sono richieste di interventi, votiamo l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 23.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 23.

PRESIDENTE. Interventi? Metto in votazione l'Art. 23.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 24.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 24.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 25.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 25.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 25. Prego colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 26.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 26.

PRESIDENTE. Bene, colleghi. Se non vi è richiesta di interventi, votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 27.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 27.

PRESIDENTE. C'è un emendamento soppressivo del comma 6. Consigliera Spadoni, ne ha facoltà.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Io ho proposto questo emendamento perché qui si decide il numero delle stanze che devono avere le varie strutture ricettive. Ora abbiamo visto che gli alberghi saranno qualificati in una, due, tre, quattro, cinque stelle, cinque stelle lusso nelle quali ci saranno anche delle suite. Io credo, impossibile pensare, che negli alberghi a cinque stelle lusso e nelle suite, sia possibile pensare che ci possono stare tre letti, perché le suite sono composte da una camera da letto e da un salotto e negli alberghi a cinque stelle lusso le camere triple non esistono. Per cui io avevo proposto la soppressione dei tre letti in questa tipologia di alberghi. Per fare questo occorre cambiare entrambi gli articoli.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Tomassoni. Prego.

TOMASSONI. Io sostanzialmente, accogliendo la proposta della collega Urbani, anche in coerenza a quel discorso qualità di cui tante volte ci siamo confrontati in questa aula, ma anche in Commissione ripropongo l'Art. 27 emendato, ulteriormente emendato, perché appunto fino alle tre stelle ci sia la possibilità di uno, due, tre posti letto, mentre sopra rimangano appunto i due posti letto. Grazie.

PRESIDENTE. Siamo in presenza della votazione dell'emendamento soppressivo del comma 2 dell'Art... *(Interventi fuori microfono)*... Scusate, un attimo. Allora ritirato l'emendamento, è ritirato l'emendamento della consigliera Urbani. Quindi mettiamo in votazione... Colleghi, un attimo. Ci stiamo disperdendo. Prego.



SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Ritiro l'emendamento perché quello del Consigliere Tomassoni è semmai più restrittivo del mio. Ma tanto chi vuole tre letti nell'albergo a quattro stelle ha l'opportunità, perché resta, di mettere un letto aggiunto, quindi rimane praticamente... è fatto divieto solo per il cinque stelle e le categorie lusso.

PRESIDENTE. Parliamo del 27 da adesso in poi. Da adesso in poi definiamo con il numero l'articolo corrispondente al testo. È il 27. Allora nel 27 la consigliera Spadoni ritira il suo emendamento, però ve ne sono altri due che erano legati. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma Tomassoni dell'intero articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Visto che la Consigliera Urbani ha ritirato il proprio emendamento soppressivo e gli altri aggiuntivi erano collegati all'emendamento soppressivo, abbiamo dovuto separare gli emendamenti, si intendono superati anche gli emendamenti aggiuntivi. Quindi l'articolo è stato definito nella maniera con cui abbiamo votato. Art. 28.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 28.

PRESIDENTE. Interviene la Consigliera Urbani, prego, ne ha facoltà.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Le tabelle allegate a questo disegno di legge, poiché qui si fa riferimento alla tabella A, non hanno cambiato nulla dalla precedente riforma. Io ho sentito da molti che invece aspettano di essere, che le stesse siano riaggiustate secondo le esigenze attuali. Nel testo di legge, molto più avanti, c'è scritto che questo verrà fatto. Ecco, per cui non interveniamo negli specifici punti, lasciamo perdere che le specificità saranno incluse nella tabella A con l'impegno che però queste tabelle verranno rifinite, sapendo che nel frattempo gli atti amministrativi verranno realizzati tra un anno. C'hanno tempo un anno per farli e le tabelle saranno oggetto di ambito amministrativo. È sicura la Presidente Lorenzetti di rendere fluida l'accoglienza, cioè se ci sono dei punti che dagli stessi albergatori vengono considerati non idonei al mutamento



del mercato attuale? È una riflessione che vorrei si facesse tutti insieme, perché per i regolamenti sono previsti sei mesi, per gli atti amministrativi un anno, ricordando che i tempi non sono mai perentori. Gli albergatori, a cui è riferito questo articolo e questo comma, stanno aspettando modifiche perché ne hanno bisogno.

Se noi crediamo che la ricettività debba essere di qualità e portata avanti bene, occorrerà pensare come procedere. Non credo che spetti a me stabilire quanti bicchiere e quanti spazzolini vanno nelle camere da bagno degli alberghi, però c'è chi lo deve fare ed occorre che lo si faccia onestamente.

PRESIDENTE. Grazie. Votiamo l'Art. 28, classificazione. Votiamo l'Art. 28, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 29.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 29.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 29. Vi è un emendamento soppressivo al primo comma a firma De Sio, Tracchegiani e Laffranco. Colleghi, metto in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma.

DE SIO. Credo che sia una più esatta percezione della portata dell'Art. 29, togliere l'ultimo capoverso che, appunto, per quanto riguarda la legge che prevede la conduzione da parte dei direttori d'albergo delle attività alberghiere ricettive, prevede appunto che ci sia la figura del direttore dell'albergo, che non è il proprietario. Quindi mettere che il direttore dell'albergo può essere figura diversa dal proprietario, cioè francamente non capisco. Esiste la categoria dei direttori d'albergo, i quali per professione fanno i direttori d'albergo, non fanno i proprietari, quindi dire che i direttori d'albergo sono praticamente attribuiti all'esercizio ricettivo alberghiero e che gli stessi possono anche non essere proprietari, francamente mi sembra una cosa che non riesco a capire a cosa corrisponda.

PRESIDENTE. Prego, Tomassoni.



TOMASSONI. Siccome penso che è ininfluente l'ultimo capoverso, quello che dice appunto anche persone diverse dal titolare, perché effettivamente se c'è la qualifica da direttore, questa nel caso in cui non è espletata dal titolare, può essere espletata anche da persona diversa, penso che è accoglibile l'emendamento.

PRESIDENTE. Però, scusate, chiariamoci. Invito i presentatori dell'emendamento a seguire. Dato che l'emendamento è costruito per sopprimere l'intero comma, allora dobbiamo specificare che viene soppresso al comma uno dalla parola che e quindi il punto è alla parola professionalità. Metto in votazione a firma Spadoni Urbani, De Sio, Tracchegiani, Laffranco e accolto dal relatore di maggioranza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 29, come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 30.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 30.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, non vi sono emendamenti e se non vi sono richieste, metto in votazione l'Art. 30.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 31.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 31.



PRESIDENTE. È il 31 del testo. Abbiamo stabilito che è il 31 del testo. Metto in votazione l'Art. 31, Country House.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 32.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 32.

PRESIDENTE. Bene, Art. 32. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 33.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 33.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, votiamo. Prego, Consigliera Urbani, a lei la parola.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Io non ho capito per quale motivo noi per legge dobbiamo stabilire quando le case religiose devono tenere aperto o... (*interventi fuori microfono*)... Stiamo votando il 33?

PRESIDENTE. Stiamo votando l'Art. 33, case per ferie. Allora votiamo l'Art. 33. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Vista l'ora, colleghi, proporrei di interrompere qui i lavori, riprendiamo alle ore 15.10

La seduta è sospesa alle ore 13.35.



VIII LEGISLATURA XXVII SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta riprende alle ore 15.50.

OGGETTO N. 4

TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE IN MATERIA DI TURISMO

Relazione della Commissione Consiliare:

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni

Relatore di minoranza: Consr. Spadoni Urbani

Tipo Atto: disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1310 del 29/07/2005

Atti numero: 115 – 115/bis e 115/ter

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi Consiglieri che siamo all'Art. 34, case religiose di ospitalità. Comunico altresì al Consiglio che sono stati ritirati moltissimi emendamenti. Art. 34.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 34

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento, anzi due emendamenti, soppressivo e sostitutivo. Se non vi sono richieste di intervento... La parola alla consigliera Urbani.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza.* Cercherò di essere molto concisa, ma estremamente appassionata a questa cosa, efficace. Noi mai abbiamo determinato l'orario di apertura e di chiusura di una struttura, anche perché ci sono gli organismi proposti, soprattutto se si parla di case religiose di ospitalità, se devono chiudere o no alle nove glielo dirà il vescovo perché glielo dobbiamo dire noi con legge, perché? Perché



fanno concorrenza? Può darsi che facciano concorrenza con qualche esercizio ricettivo, ma perché allora Bersani fa le leggi sulla liberalizzazione, perché questo Governo fa quello che non ha fatto il governo Berlusconi, sta attuando la liberalizzazione? Chi vuole stare sul mercato deve essere alla pari, quindi se non mettiamo l'orario di chiusura agli alberghi, agli ostelli, al Country House, perché dobbiamo mettere l'orario di chiusura alle ore nove agli istituti religiosi che accolgono dei pellegrini presso di loro? Quindi il mio emendamento soppressivo è per una questione di giustizia, di concorrenza, di rispetto della concorrenza e della lealtà e che se si deve dare un'imposizione ad una casa religiosa di ospitalità, semmai glielo darà il vescovo e non certamente la Giunta regionale o peggio che mai questo Consiglio, perché di questo Consiglio facciamo parte tutti, siamo tutti noi che diciamo alle monache che non possono tenere più aperto, ospitare gente dopo le nove di sera.

Fra l'altro non è che devono ospitare altre religiose, ma devono ospitare comuni cittadini che vanno... lo li conosco, a Spoleto ce ne sono diverse, vanno ad abitare da loro per esempio durante il festival. Queste case religiose riescono ad organizzare anche la loro vita, migliorando gli altri servizi che danno, perché riescono ad ospitare delle signore, poiché le donne da sole girano male in questo periodo, che trovano migliore accoglienza all'interno di case religiose di ospitalità piuttosto che dentro agli albergo. Allora, se noi mettiamo alle nove nessuna persona, per esempio che viene a Spoleto durante il festival, potrà mai andare nella casa religiosa, e queste suore, che non hanno già niente, non potranno avere niente, esclusivamente per questo motivo. Cintioli, ci sei anche tu a Spoleto, lo sai che c'è questo fenomeno. Se noi conosciamo il nostro piccolo, di Spoleto, pensate un po' in queste altre città più grandi. Per cui io propongo di promulgare il termine perentorio, perché in questo caso è perentorio, non come termini degli altri, di chiusura alle ore nove.

PRESIDENTE. Grazie. Su questo articolo vi è anche un altro emendamento che è soppressivo, sempre del comma secondo. Mentre quello presentato dalla Consigliera Urbani era sostitutivo del comma secondo. Sta entrando in aula il Consigliere De Sio e rispetto all'emendamento a firma De Sio, Spadoni, soppressivo dell'Art. 34, c'è stato l'intervento della consigliera Urbani. Prego, Consigliere De Sio.



DE SIO. L'emendamento al quale facciamo appunto riferimento non è che abbia importanza, diciamo così, fondamentale. È riferito al fatto delle case religiose di ospitalità che al comma 2 prevede la chiusura, appunto, al pubblico di queste strutture fissata per legge in questo comma. Siccome credo che si tratti di casi di accoglienza religiosa e non di caserma, quindi credo che sotto questo profilo il fatto che venga addirittura stabilito per legge l'orario nel quale è prevista l'apertura e la chiusura mi sembra una cosa che può essere lasciata tranquillamente alla disciplina e alla volontà dei gestori stessi della struttura. Non capisco altrimenti per quale motivo dovremmo mettere una limitazione che, anche se nella legge è evidenziata come di norma, però mi sembra una norma di dettaglio troppo stringente rispetto a quella che è ormai una realtà abbastanza diffusa, soprattutto all'interno della nostra Regione dove questa struttura sono più di una e dove quindi credo che la gestione delle stesse debba essere lasciata alla discrezionalità di coloro che gestiscono questo tipo di strutture. Quindi la proposta è quella di togliere il comma 2 per lasciare una più ampia scelta, sia a coloro che si vogliono rivolgere a questo tipo di struttura, quindi eventualmente mettendosi d'accordo con i gestori, sia i gestori delle stesse, evitando che vi sia questo riferimento agli orari di apertura, sia addirittura per le stagioni invernali che per quelle estive.

PRESIDENTE. La parola al Presidente della Commissione, relatore di maggioranza, Tomassoni.

TOMASSONI, Relatore di maggioranza. Questa questione non vorrei che diventasse una questione di stato perché noi ne abbiamo già parlato in commissione. Allora, la normazione che riguarda le case religiose di ospitalità c'ha la necessità di avere una individuazione normativa perché per funzione, per scopo, per mission, è una cosa diversa da un albergo normale, che è sottoposto a tutta una serie di regolamentazioni, mentre questo tipo di ospitalità è deregolamentata. Io però, se ricordate bene, in Commissione sono stato uno di quelli che ha espresso per primo, quindi in tempi non sospetti, quando nessuno l'aveva previsto, il dubbio e avevo anche proposto di... Su tutto questo in Commissione abbiamo raggiunto un accordo che ci abbiamo aggiunto rispetto al testo originario di norma, che significa che ad un certo momento, voglio dire, di norma è così, ma che è possibile essere deregolamentata. Però su questo voglio dire che la questione dell'articolo che riguarda questo segmento del turismo per l'Umbria è anche una questione



importante perché numerose sono le case di ospitalità religiose in Umbria che comunque sono cosa diversa rispetto agli alberghi normali. Per cui io penso che, siccome in commissione avevamo raggiunto quel tipo di accordo, siccome, voglio dire, sostanzialmente col di norma praticamente si viene incontro... (*Intervento fuori microfono*)... lo ritengo che vada bene il testo originario.

PRESIDENTE. Va bene. Se prendiamo posto, possiamo votare. Metto in votazione. Se c'è bisogno sospendiamo cinque minuti. Sospendiamo cinque minuti.

La seduta viene sospesa alle ore 16.00.

La seduta riprende alle ore 16.05.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, interviene per dichiarazione di voto il consigliere De Sio.

DE SIO. Allora siccome concretamente non cambia niente e praticamente con la dizione di norma ognuno fa come gli pare, la richiesta che avevo fatto era per rendere il testo più snello e meno riempito di riferimenti, secondo me, estranei al corpo della legge. Siccome si lascia così, io l'emendamento lo ritiro, non ho nessuna intenzione di farlo votare. È un emendamento che serviva semplicemente a rendere il testo, secondo me, più idoneo a quella che è l'attività diciamo di normazione delle norme turistiche.

Quindi per me è ritirato.

PRESIDENTE. È nelle facoltà. Scusate, c'è un problema di regolamento. Lo deve fare proprio il relatore, il ritiro dell'emendamento. È semplicissimo, ma non ne facciamo una questione di lana caprina. Allora, l'emendamento soppressivo... (*Intervento fuori microfono*)... Lei ha l'emendamento sostitutivo... (*Intervento fuori microfono*)... Con tutta l'elasticità di questo mondo, ma non possiamo continuare così. Metto in votazione l'emendamento a firma Spadoni Urbani, De Sio.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al secondo comma a firma Spadoni Urbani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero Art. 34. L'articolo case religiose di ospitalità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 35.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 35.

PRESIDENTE. Interventi? Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Art 36.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 36.

PRESIDENTE. Signora Consigliera, abbiamo detto sette volte che il numero di riferimento è quello del testo, tant'è vero che se lei sta attenta, oltre che il numero, diciamo anche il titolo dell'articolo, siamo all'Art. 36, ostelli per la gioventù. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 37.



Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 37.

PRESIDENTE. Votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 38.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 38.

PRESIDENTE. Votiamo, siamo all'articolo 38. Prego consigliere De Sio.

DE SIO. Era solo per sapere se esiste una normativa specifica, perché non lo so, non l'abbiamo neanche affrontato a livello di Commissione, se esiste una normativa specifica alla quale fa riferimento per quanto riguarda i requisiti idonei dei rifugi escursionistici, siccome c'è il comma tre che dice semplicemente: "i rifugi escursionistici possiedono i requisiti idonei per il ricovero degli ospiti", mi chiedevo se esisteva la possibilità di inserire "ai sensi della legge x", perché "idonei"; perché se no noi facciamo degli altri in cui mettiamo di norma, che vuole dire tutto, poi mettiamo un altro articolo dove mettiamo "idonei". Tutto qui, volevo sapere solo se esisteva la possibilità di fare un riferimento certo se no "idonei" è solo un auspicio, non è che sia riferibile a qualcosa. Non ci sono.

PRESIDENTE. Presidente Tomassoni, prego.

TOMASSONI, Relatore di Maggioranza. Già abbiamo discusso in commissione, l'idoneità.

PRESIDENTE. Scusate, la risolviamo così. Questa cosa la risolviamo così: demandiamo agli uffici la verifica se in questa terminologia vi è considerata l'idoneità o una specifica. Va bene così, d'accordo? Votiamo l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 39.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 39.

PRESIDENTE. Art 39, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 40.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 40.

PRESIDENTE. Colleghi votiamo l'Art. 40.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 41.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 41.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 41, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 42.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 42.

PRESIDENTE. Votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 43.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 43.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 44.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 44.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 45.

PRESIDENTE. Possiamo votare. L'emendamento è stato ritirato. Consigliera Urbani a lei la parola.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Io ho ritirato l'emendamento, tanto so che era inutile apportare emendamenti perché tanto non c'è possibilità di variare la filosofia che ha ispirato questo disegno di legge che tra poco sarà legge. Se prima si teneva conto della normativa in generale per stabilire l'orario di apertura e chiusura dei centri religiosi di accoglienza, invece qui non si tiene conto della nostra legge 13 del '90, la quale parla delle residenze d'epoca, senza parlare di residenze d'epoca a gestione manageriale, in



forma imprenditoriale. Noi creiamo le residenze d'epoca in forma imprenditoriale adesso con questa legge. Le residenze d'epoca sono diverse dagli alberghi, sono nati in Francia, sono stati recepiti in Italia, sono sempre stati luoghi ove il proprietario di casa accoglieva nella propria residenza, nelle stanze messe a disposizione per fare turismo, persone che desideravano avere un'accoglienza alternativa a quella dell'albergo.

Ora dicendo che è una residenza d'epoca dai importanza all'attrezzatura, all'alloggio che ospita i futuri clienti definendola residenza d'epoca, ma in realtà lo puoi gestire come un albergo. La differenza tra l'albergo e la residenza d'epoca è, lo vediamo nella tabella, che ci sono meno adempimenti a cui si devono attenere i proprietari o chi lo gestisce per poter, nella stessa classificazione, ospitare i futuri clienti. Quindi è chiaramente con questo articolato e con queste attivazioni di residenze d'epoca in forma imprenditoriale un venire incontro alla necessità di chi c'ha delle residenze d'epoca che ha deciso di fare delle proprie case come mestiere l'albergatore, quindi dando un valore aggiunto all'albergo, ma avendo meno obblighi da espletare. Non aggiungo politicamente, quindi non dico, perché ho deciso di non dirlo, che chiaramente si viene incontro a tutti questi proprietari che vogliono fare questo mestiere.

PRESIDENTE. Comunque, l'emendamento è ritirato. Metto in votazione l'Art. 45, residenze d'epoca. Prego colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 46.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 46.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 47.



Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 47.

PRESIDENTE. Colleghi votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 48.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 48.

PRESIDENTE. Parliamo del Bed & Breakfast.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 49.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 49.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 50.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 50.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 51.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 51.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 52.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 52.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art.53.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 53.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 54.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 54.



PRESIDENTE. Grazie. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 55.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 55.

PRESIDENTE. Votiamo il 55, obblighi del titolare dell'attività recettiva.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 56.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 56.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 57.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 57.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 58.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 58.



PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 59.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 59.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 60.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 60.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 61.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 61.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 62.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 62.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 63.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 63.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 63.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 64.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 64.

PRESIDENTE. Votiamo il 64.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 65.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 65.

PRESIDENTE. Votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 66.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 66.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 67.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 67.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 68.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 68.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 69.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 69.



PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 70.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 70.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 71

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 71.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 72.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 72.

PRESIDENTE. Collegli votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 73.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 73.

PRESIDENTE. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 74.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 74.

PRESIDENTE. Bene, votiamo l'Art. 74.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 75.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 75.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 76.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 76.

PRESIDENTE. Votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art.77.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 77.

PRESIDENTE. Bene, votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 78.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 78.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 79.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 79.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 80.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 80.



PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 81.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 81.

PRESIDENTE. Votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 82.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 82.

PRESIDENTE. Votiamo l'82.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 83.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 83.

PRESIDENTE. Votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 84.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 84.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 85.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 85.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 86.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 86.

PRESIDENTE. La parola alla consigliera Urbani.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza.* Siccome noi abbiamo parlato fino a adesso degli albi tenuti dalla Provincia, dei Comuni che ogni sei mesi alla Provincia fanno sapere i risultati, riassumo, senza descrivervi la legge che abbiamo appena eletto, la Provincia fa i corsi di formazione professionale, fa gli esami, decide l'idoneità e la Regione, per poi fare gli albi provinciali, attesta l'avvenuta... Ecco, al comma 4, la Regione sulla base degli esiti dell'esame finale rilascia l'attestato di abilitazione all'esercizio della professione. Siccome gli ambiti sono provinciali e gli esami li fanno le Province sotto corsi professionali, fatti dalle Province, ritengo che siano le Province a dover dare l'abilitazione a questi soggetti che frequentano i corsi e fanno gli esami e sostengono gli esami con la Provincia. Alla



Provincia diamo le risorse per fare questo servizio, quindi ritengo inutile che la Regione tenga in mano e dia l'abilitazione, se poi gli elenchi sono provinciali sarà la Provincia ad abilitare, io ritengo.

PRESIDENTE. Va bene grazie. Abbiamo l'emendamento sostitutivo al comma 4. Sostituisce la parola "la Regione" con "la Provincia". Tre minuti di sospensione.

La seduta viene sospesa alle ore 16.40.

La seduta riprende alle ore 16.50.

PRESIDENTE. Se ricomponiamo le postazioni possiamo votare l'emendamento. Votiamo. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al Comma quattro a firma Spadoni Urbani della parola "Regione" con la parola "Provincia".
Votiamo. Votiamo l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 86 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'Art. 87.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 87.

PRESIDENTE. Art. 87. Votiamo grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 88.



ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 88.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 89.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 89.

PRESIDENTE. Prego Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI, Relatore di Minoranza. ... (Intervento fuori microfono) ... lo credo che dovrebbe essere tutto uguale, poi perché stabilirà i massimali minimi, cioè mi sembra una incongruenza, non presento l'emendamento però penso che ci si potrebbe anche riflettere.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, mettiamo in votazione l'Art. 89.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 90.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 90.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 91.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 91.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 92.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 92.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 92.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 93.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 93.

PRESIDENTE. Votiamo. Art. 93.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 94.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 94.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 94.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 95.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 95.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 95.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 96.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 96.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 96.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 97.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 97.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 97.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 98.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 98.



PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 98. Scusate, deve intervenire la Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. I finanziamenti previsti sono interventi fino al 4% all'incirca a seconda di quanto il Ministero stabilisce sugli interessi dei mutui che accendono coloro i quali sono addetti alle attività ricettive e vogliono migliorare lo stabile, cose del genere. Qui si dice che sono concessi anche su fondi o anche su fondi in valuta estera in questo momento e poi secondo lei il tasso previsto di cambio ci sta? Siccome voi fate la convenzione ... (*Interventi fuori microfono*)... Non ho capito.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. La invito a concludere il suo intervento Consigliera. Lei ha concluso? Grazie? Metto in votazione l'Art. 98.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 99.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 99.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 100.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 100.

PRESIDENTE. Votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 101.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 101.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 102.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 102.

PRESIDENTE. Votiamo il 102.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 103. Colleghi, attenzione che su questo articolo vi è un emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal Consigliere Tomassoni e un emendamento sostitutivo ritirato dalla Consigliera Spadoni Urbani. Lei c'ha un emendamento ritirato. La parola alla Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Grazie Presidente, ho ritirato l'emendamento perché leggendo bene la norma finanziaria mi sono accorta che quella era come nel testo che abbiamo presentato prima dell'emendamento successivo presentato dalla Giunta che i commi 10 e 11 erano riferiti all'esercizio 2006. Siccome questa legge entrerà in vigore nel 2007, era inutile, anzi bisognava eliminare questi due commi. Ho presentato l'emendamento, evidentemente la stessa riflessione ha fatto la Presidente o gli uffici e hanno presentato una nuova norma finanziaria. Non c'è da dire solo questo, c'è da dire



che per poter attuare una legge siffatta occorrono finanziamenti seri, occorre che nel bilancio 2007, e naturalmente vigileremo, vigileremo nel senso che ci metteremo d'impegno a vedere quanto verrà stanziato nel bilancio del 2007 e quanto nel DAP che spero verrà presentato al più presto all'attenzione alla Commissione Prima e della Giunta poi, si vorrà impegnare l'esecutivo per il potenziamento di questa legge, come vorrà veramente fare in modo che il turismo attraverso questa legge, che per chi l'approva è motivo di sviluppo, potrà realizzare questo sviluppo. Io ripeto, ho i miei dubbi, ma lo dirò poi in dichiarazione di voto, comunque l'emendamento che ho ritirato era relativo alla soppressione di questi due commi, lo ritiro perché non ce n'è più bisogno, è stato il comma stesso ritirato.

PRESIDENTE. Grazie, quindi metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma Tomassoni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Di conseguenza l'articolo è così emendato e non c'è bisogno di votare di nuovo l'articolo, in quanto l'emendamento è sostitutivo dell'intero articolo.

Art. 104.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 104.

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Su questo c'è bisogno di rispondere una parola anche se siamo tutti stanchi ed io particolarmente perché non sto bene, sono una stacanovista del lavoro. Io devo dire che trovo positivo che si sia inserita nella necessità che perseguano la qualità anche le strutture agrituristiche, a prescindere sempre dalla riserva che c'abbiamo sul comma relativo alla qualità o su che cosa si intende per qualità, perché anche se la Commissione ha fatto un grosso lavoro, non è esplicitato.

Aspettiamo poi negli atti successivi, siano essi regolamenti o atti amministrativi, per vedere che cosa questa Giunta intenda effettivamente il perseguimento della qualità,



perché della qualità fanno insieme una totalità di cose, fra cui la qualità del territorio che non credo si possa conseguire contestualmente alla qualità degli esercizi alberghieri, extra alberghieri o delle professioni o tutto, anche se alcuni di questi provvedimenti previsti dovranno essere espletati entro il 2010 quindi sono cose al di là d'avvenire, per cui c'ho diverse riserve. Però dico che la legge sull'agriturismo, chi c'era - io sono anziana, solamente di politica - vi ricordo quando la facemmo. Mi ricordo quando l'abbiamo approvata quella legge sull'agriturismo, era circa 10 anni fa, sono cambiati i turisti, è cambiata l'agricoltura, è cambiato il turismo, occorre al più presto una revisione di quella legge perché questo Consiglio, questa Regione, uso pure io il termine Regione in generale, abbia degli strumenti normativi attuali, moderni ed efficienti. Quindi il mio invito è che rivenga al più presto fatto un Testo Unico anche sull'agriturismo, perché in ogni normativa c'è un piccolo cenno, nel frattempo gli agriturismi fanno banchetti, vanno a fare acquisti alle Coop o a alle Conad o chi anche sta in concorrenza con loro. Quindi c'è necessità di rivedere la normativa.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Colleghi quindi siamo in votazione Art. 104. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 105.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 105.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 105 Bis.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 105 Bis.



PRESIDENTE. Prego Consigliere De Sio.

DE SIO. Per capire l'Art. 105 bis fa riferimento ad atteggiamenti da parte delle imprese turistiche, delle imprese in generale che sarebbero in violazione della legge, cioè io credo che chi esercita un'attività e non rispetta nei confronti dei dipendenti i contratti collettivi nazionali di lavoro, praticamente fa un'illegittimità, cioè fa qualcosa che è contro la legge. Chi è che non adempie a quelle che sono le norme previdenziali, i contributi fiscali nei confronti dei propri dipendenti, credo che compia un reato. Allora io, per carità, se questa è una enunciazione di principio, l'avremmo dovuta mettere nell'Art. 1, laddove dicevamo che questa è una legge che si rivolge in maniera generale a tutte le attività lecite, ma mettere un Art. 105 che precisi il fatto che la concessione di contributi viene data semplicemente alle imprese che esercitano una attività lecita mi sembra alquanto superfluo, oppure possiamo mettere se no un comma aggiuntivo dove prevediamo che non vengano dati i contributi neanche alle imprese che praticino la tortura perché credo che sia ugualmente un elemento sostanziale di ciò che non va fatto.

Allora a me francamente credo che questo articolo non appaia come un articolo, come dire, importante, un articolo che vada a tutti i costi inserito in una legge che deve essere una legge che norma quello che va normato, ma che non va a disciplinare tutto quello che è già disciplinato da altre leggi, cioè il rispetto appunto di quelli che sono i contratti collettivi nazionali del lavoro ed il rispetto di quello che è il pagamento dei contributi previdenziali e fiscali nei confronti dei dipendenti. Io penso che bisognerebbe provvedere ad eliminare questo articolo in quanto è un articolo in qualche modo superfluo.

PRESIDENTE. Però, scusi, la richiesta dell'eliminazione di un articolo, presuppone la presentazione di un emendamento. Quindi è un intervento che è un invito a...

DE SIO. È un invito al Consigliere Tomassoni se eliminare l'articolo.

PRESIDENTE. Presidente Tomassoni, a lei la parola. Colleghi per favore, siamo arrivati alla fine. Però colleghi, non è che possiamo aprire la discussione. Consigliere Tomassoni, a lei la parola.



TOMASSONI, *Relatore di maggioranza*. Io credo che vada interpretato anche lo spirito di questo articolo che praticamente è un'affermazione di principio e trattandosi anche di un settore dove purtroppo l'abusivismo, le situazioni di precarietà, etc., è una volontà espressa da parte della Regione e da parte delle istituzioni a far sì che rispetto a queste situazioni ci sia, come dire, la volontà del superamento e per questo dice che la concessione... Certamente, voglio dire è vero anche quanto dice il Consigliere De Sio che nel caso in cui ci fosse appunto un comportamento illegale non ci dovrebbe essere. Però, ripeto, credo che sia importante, soprattutto in un settore come questo dove sappiamo benissimo esistono una serie di situazioni precarie e particolari, che ci sia contenuta nella legge e che venga ribadito questo spirito diciamo che poi mi sembra riguardi trasversalmente tutte le forze politiche.

PRESIDENTE. Bene, grazie. Allora metto in votazione l'Art. 105 bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 105 Ter.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 105 Ter.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo il 105 Ter.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 106.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 106.

PRESIDENTE. Votiamo il 106.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 107.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 107.

PRESIDENTE. Votiamo il 107.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 108.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'Art. 108.

PRESIDENTE. È l'ultimo articolo colleghi, poi abbiamo le tabelle. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo da votare un ordine del giorno che era sostitutivo di un emendamento ritirato dal Consigliere Dottorini che riguardava la questione del software. Nel frattempo c'è stata una richiesta di sospensione per definire la definizione delle tabelle..., sì, cinque minuti. Visto che dobbiamo aggiustare la forma dell'ordine del giorno direi che possiamo prendere l'occasione di dieci minuti di sospensione per fare entrambe le cose. Alle 17.30 si ricomincia.

La seduta viene sospesa alle ore 17.10.

La seduta riprende alle ore 17.30.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Abbiamo due ordini del giorno da sottoporre al Consiglio. Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a garantire in sede di realizzazione del portale regionale Internet, quindi l'ordine del giorno che è stato



presentato in sostituzione di un emendamento ritirato dal Consigliere Dottorini, che conoscete perché è stato distribuito e che pongo in votazione. (Atto n. 668) Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso vi è l'ordine del giorno a firma Tomassoni che è sulle tabelle, che avete letto, in distribuzione con una correzione, anziché l'inciso "alla presente legge", deve intendersi alla legge regionale recante "legislazione turistica regionale". Con questa correzione lo metto in votazione. Metto in votazione l'ordine del giorno sulle tabelle a firma di Tomassoni e Cintioli. (Atto n. 669)

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Bene colleghi, siamo arrivati al termine della discussione dell'articolato, si apre la fase delle dichiarazioni di voto, da un primo esame fatto velocemente, c'è credo l'orientamento di tutto il Consiglio di portare a domani mattina la dichiarazione di voto. Prego sull'ordine dei lavori.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Ci mancano solo le dichiarazioni di voto. La proposta è di finire adesso.

PRESIDENTE. Il Consiglio è sempre sovrano, determina il suo calendario. C'è la proposta della Consigliera Urbani di continuare ad esaurimento tutte le dichiarazioni di voto e di votare, quindi dichiarazioni di voto e voto finale, da concludere in serata. Su questa proposta, uno a favore ed uno contro. Su questa richiesta uno a favore ed uno contro. Con calma e tranquillità, c'è una richiesta di continuazione con queste caratteristiche. C'è qualcuno che parla a favore, c'è qualcuno che parla contro. La Consigliera Modena a favore.

MODENA. La collega Urbani adesso, scusate, però qui non è possibile che... E' anche un po' stanca, perché ha fatto effettivamente la relazione di minoranza in senso proprio, nel



senso che ha letto emendamenti, articoli o che, fa una richiesta che è quella di chiudere in serata, perché mi pare di comprendere che domani ha degli impegni o comunque sia per terminare. Io credo che sia, da un punto di vista generale, effettivamente sono le cinque e quaranta possiamo tranquillamente terminare. Dal punto di vista della correttezza io penso che non sia una proposta su cui una persona può esprimersi anche in forma diciamo difforme, ma sempre nel quadro della educazione e del rispetto reciproco. Grazie.

PRESIDENTE. C'è qualcuno che parla contro?

Colleghi per prendere una decisione dobbiamo avere un orientamento. Si può porre una questione ed è altrettanto legittimo discuterne e decidere. Dobbiamo prendere una decisione per cui se non c'è la composizione della decisione, devo chiedere al Consiglio di esprimersi con un voto.

Votiamo la proposta di continuare. Ho detto io che c'era un orientamento generale a chiudere.

Per alzata di mano, chi è d'accordo a continuare per chiudere la votazione con dichiarazione di voto e voto finale questa sera, che è un bel ragionamento. Dichiarazione di voto e voto finale. Scusate, possiamo sospendere pochi minuti, i Capigruppo si vedono. Sospendiamo pochi minuti.

La seduta viene sospesa alle ore 17.40.

La seduta riprende alle ore 17.45.

PRESIDENTE. Dopo aver votato gli ordini del giorno, compreso quello che si riferisce alle tabelle, dobbiamo votare le tabelle stesse. Quindi metto in votazione le tabelle dalla lettera A alla lettera O.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. In assenza di una composizione della prosecuzione dei lavori in un modo o nell'altro da parte della Conferenza dei Capigruppo, siamo nella fase finale della votazione dell'intera legge, quindi in sede di dichiarazioni di voto.

Chi prende la parola? Dichiarazioni di voto.



Se non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione la legge. Non essendoci state le richieste di dichiarazione di voto metto per... La parola alla Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. A questo punto rimane molto poco da dire perché in tre sedute mi sembra, due, tre sedute successive, siamo intervenuti a sufficienza per illustrare i temi oggetto della riforma, i limiti e le qualità di questa riforma.

PRESIDENTE. Collegli anche per una forma di rispetto nei confronti di chi parla per cortesia, grazie.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Come ho avuto modo di dire in relazione all'inizio del trattamento del testo, ci sono dei lati positivi e ci sono dei lati, non che siano invisibili, e molti altri a nostro avviso per le posizioni che sarebbero sicuramente da rivedere. C'abbiamo provato prima in Commissione, e devo ringraziare di nuovo il Presidente per la pazienza, gli altri membri della maggioranza, gli uffici sia del Consiglio che della Giunta con i quali abbiamo collaborato alacremente per migliorare il testo. Indubbiamente è migliorato, ma a nostro avviso, a nostro modo di pensare, secondo il nostro modo di fare politica si poteva fare sicuramente di più, anche perché riteniamo, e questo è un comune sentire, che effettivamente il turismo possa essere il volano dello sviluppo della nostra Regione. E' da tanto tempo che lo diciamo però, lo dicevamo anche nel 1995 quando approvammo la riforma precedente alla numero 29 nel 2001, e lì come abbiamo avuto occasione di dire, altri colleghi prima di me l'hanno detto, e insieme a me, si ebbe un'intuizione importante, cioè la necessità di promuovere la visione unitaria del turismo in Umbria, cioè l'immagine Umbria e togliere quella divisione, quella parcellizzazione che le dodici - non mi ricordo esattamente il numero, mi sembra fossero tali - delle APT avevano fatto, cioè sarebbero stato molto meglio poter promuovere questa immagine unitaria, partecipare tutti all'offerta per suscitare la domanda piuttosto che continuare con quella frammentazione. Però da quella legge qualcosa si è fatto, ma il turismo non è decollato come avrebbe dovuto. Si è intervenuto quattro anni fa con la legge quadro 29.

Questa legge quadro è stata molto sofferta, ci è voluto molto per approvarla e non ha fatto uscire gli effetti indesiderati, non ha fatto uscire per me anche, non solamente perché non erano stati individuati bene i soggetti che dovevano partecipare alla promozione



dell'offerta turistica ed anche coloro che dovevano partecipare alla promozione dell'immagine unitaria dell'Umbria. Tutti se la prendono con la STL. Gli STL erano stati individuati già dalla legge nazionale, solamente che bisognava forse dare loro delle linee guida precise sul loro ruolo invece che individuarli semplicemente e bisognava dare loro anche degli ambiti precisi nei quali potersi muovere ed esplicitare. Invece lasciate un po' a loro stessi è capitato quello che è successo poi a tutti gli altri soggetti attivi del turismo, cioè promuovere e basta, cioè poco si è progettato. L'offerta non si è progettata, programmata, ma si è soprattutto promosso, ognuno quello che aveva da promuovere e così sono sorti non solo gli STL, ma anche i Comuni, le Comunità Montane, le associazioni dei Comuni, le Camere di Commercio, tutti questi organismi insieme ognuno per loro conto, a seconda dei propri interessi, ha pensato di promuovere il turismo in Umbria, l'immagine dell'Umbria.

Vedete anche se si parla di turismo integrato, che è una condizione sicuramente positiva, ma che si deve però realizzare, se si fa negli Stati Uniti a promuovere Umbria Jazz per me non so quale ritorno turistico abbiamo della Regione, per me è come se Cerreto andasse a promuovere l'Umbria a Roma, di Cerreto non se ne accorgono che gli oriundi degli Umbri a Roma. Gli umbri a Roma c'hanno tra i loro oriundi del territorio regionale umbro persone che sicuramente conoscono e sanno quello che fa Cerreto, Poggiodomo oppure Citerna, tanto per toccare vari lati della nostra Regione. Ma non si poteva continuare a fare così. È chiaro che inoltre c'era la problematica delle professioni turistiche che sembra siano state troppe e di troppo difficile autorizzazione. È nata al tavolo della concertazione, questa norma quadro, questo Testo Unico. Ecco, di positivo c'ha che ha abrogato, ha abolito tanta normativa del settore. Questa normativa del settore impediva lo svolgere dell'attività imprenditoriale del turismo perché troppo complicata ad attenersi a tutte quelle norme e a tutti quei regolamenti. Quello che però io commento è che non sempre quando si taglia poi si ricuce qualcosa di più snello. Infatti se non l'avete fatto a casa, i membri, i Consiglieri che non fanno parte della Commissione, lo possono aver visto leggendo il testo, anche se velocemente, c'è una dinamica immensa, ci sono tanti compiti, ci sono date diverse, ci sono adempimenti diversi, insomma attuarla, attivarla non sarà semplice. Non sarà semplice capire chi promuove e chi programma, non sarà semplice capire chi controlla e per noi il controllo nelle mani dei Comuni è sbagliato, perché ce l'avevano già e non hanno controllato, se no non ci sarebbe stato il fenomeno degli agriturismi.



Io non ce l'ho con gli agriturismi, intendiamoci bene, per me l'agriturismo è giusto che ci sia per quello per cui è stato istituito, come incremento al reddito agricolo dei coltivatori o degli agricoltori che trasformano una loro residenza, usata una volta per il lavoro agricolo in attività ricettiva. In questa attività ricettiva possono fare sia accoglienza che ristorazione. Ma voi lo sapete tutti in questi agriturismi si fanno banchetti per matrimoni, per comunione, si fanno acquisti nei supermercati o dove a loro conviene di più, certamente poco si coltiva l'appezzamento di terreno che c'hanno intorno. Chi era preposto a controllare, i Comuni, non l'hanno fatto quindi mettere nelle mani dei Comuni il controllo e la vigilanza mi è sembrato non opportuno. Del resto qualcuno mi potrebbe dire: "Nelle mani di chi l'avresti voluta mettere". È difficile, perché è difficile. In realtà è come quando ha messo in evidenza il collega De Sio, cioè prevedere che i finanziamenti non si danno a chi non è in regola. Questo come fa a prevederlo, il diritto dice che chi ruba, chi uccide, chi commette reati, disobbedisce alla legge e pertanto deve essere punito con sanzioni o andando in prigione. Ora per me è piuttosto pleonastico se non puerile, non quello di scrivere una cosa del genere, perché? Perché è come dare di conto che noi sappiamo che c'è qualcuno che potrebbe chiederci dei finanziamenti tenendo i propri dipendenti a nero.

Ora, credo che l'ammettere ed il negando non sia una scelta di qualità, visto e considerato che con questa legge fra le altre cose si sceglie di promuovere il turismo attraverso la qualità. Ecco, è certo, la qualità è una forma di cultura, fare qualità significa fare cultura, ma bisogna stabilire però nell'ambito preciso, non solamente che chi fa turismo deve essere laureato in lettere, oppure deve esercitare altre cose, fare cultura significa per me dare delle norme precise a cui si devono attenere sia gli operatori turistici, sia le strutture ricettive, sia il territorio perché la qualità del turismo significa anche che i Comuni siano accoglienti, che ci sia un arredo urbano dignitoso, che ci siano strade, aeroporti, ferrovie adeguate all'arrivo di turisti, significa fare in modo che l'accoglienza, che la permanenza prosegua ed il numero dei turisti aumenti. Questo significa perseguire la qualità per ottenere che cosa? Più turisti che rimangono in Umbria più tempo per depauperare quel fenomeno di cui l'Umbria purtroppo è oggetto, cioè del turismo mordi e fuggi. Per fare tutto questo, ripeto, che si sarebbe potuto fare qualcosa di più. La qualità... Abbiamo esemplificato le norme relative alla formazione degli operatori del settore, abbiamo ridotto le professioni a meno, questo per esemplificare, questo non lo so se sia giusto o no, ho un dubbio che mi rimarrà, non so se sia stato meglio e sia stato veramente un bene diminuire



il numero delle professioni, in un momento in cui serve essere specializzati per lavorare, noi abbiamo tolto delle specializzazioni lasciandole al mercato, siamo d'accordo, un manager capace può dirigere un albergo senza avere la licenza di direttore d'albergo. Comunque la cosa è piuttosto dubbia a mio avviso. Ci sono eccessi positivi ed altri negativi, nell'insieme però per tutte le cose che ci siamo detti e in relazione e durante lo svolgimento del commento agli emendamenti apportati, confermo la mia dichiarazione di voto iniziale, cioè che siamo contro questa legge. Il motivo è semplice, malgrado le tante parole, le tante affermazioni, il commento positivo della Presidente, poi nella legge quello che lei dice non si attua. È ora che il virus sparisca, che ai sostantivi, ai tanti aggettivi e ai tanti avverbi seguano tanti verbi, non avverbi. I verbi rappresentano l'azione e qui di azione finora ce n'è stata molto poca.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio si autoconvoca domani mattina per le question time, con l'elenco che avete visto, subito dopo continuiamo con l'ordine del giorno che conoscete.

La seduta termina alle ore 18.05.